

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## LA SITUAZIONE RIMANE PESANTE E CONFUSA

# L'INCARICO AFFIDATO A FANFANI

## Tortuose dichiarazioni del segretario democristiano che non si pronuncia contro lo scioglimento delle Camere

Primi incontri con i partiti - Ricevuta la delegazione del PCI composta dai compagni Berlinguer, Natta e Perna Oggi la Direzione socialista e domani quella democristiana - Donat Cattin fa l'ipotesi di un'intesa tra DC-PSI-PSRI

Leone ha dato a Fanfani l'incarico per la formazione del governo. L'annuncio è stato diffuso ieri a mezzogiorno, dopo un lungo colloquio tra il presidente della Repubblica e il segretario della DC. Il comunicato del Quirinale si limita a dare la notizia, senza aggiungere nessun'altra specificazione: esso afferma — secondo una formula largamente usata per i mandati cosiddetti «ampi» — che Leone ha affidato a Fanfani «l'incarico di formare il governo»; ed aggiunge che «il senatore Fanfani si è riservato di accettare». Nel pomeriggio, il segretario della DC ha aperto la serie dei suoi colloqui, ricevendo, presso la sede del gruppo senatoriale democristiano, a Palazzo Madama, la delegazione del PCI e quella di alcuni altri partiti (a parte riferiamo la dichiarazione rilasciata dal compagno Enrico Berlinguer al termine dell'incontro).

### Omissione non casuale

LE DICHIARAZIONI rese dal sen. Fanfani dopo che gli era stato conferito l'incarico sono tortuose come di consueto ma, al tempo stesso, preoccupanti. Il segretario democristiano sottolinea innanzitutto con quanta riluttanza egli abbia accettato l'incarico (con la riserva del caso). Un quotidiano che viene reputato vicino al segretario democristiano aveva addirittura perentoriamente affermato, domenica, in un suo grosso titolo, che Fanfani non avrebbe accettato. Il motivo della riluttanza è quello della «situazione difficile» e dei «molti evidenti ostacoli». Si sottolinea che i partiti i quali «propendono» per la ricostituzione della «preesistente maggioranza» non hanno ridotto le «divergenze in fatto di obiettivi generali, di politiche, specie economiche, e di strutture governative». Obiettivi generali, politiche, strutture governative: detto in tal modo, si tratta di tutto o di quasi tutto.

Ciò che va constatato, però, è che una tale situazione non può essere presentata come risultato di un accadimento il quale si svolga alla stregua di un fenomeno della natura. Chi ha avuto in tanti anni la responsabilità preminente del governo del Paese è, contemporaneamente, responsabile dei mali del Paese e deve essere capace di proporre soluzioni; e perciò deve compiere scelte chiare. La DC non può uscire da questa crisi dicendo che gli «altri» non si mettono d'accordo. E' essa che ha il dovere di pronunciarsi sui problemi aperti della crisi economica e dei bisogni dei lavoratori, di un coerente indirizzo antifascista, di una piena autonomia e indipendenza nazionale dell'Italia, di una moralizzazione severa della vita pubblica.

Ma, allora, il primo dovere dovrebbe essere quello di pronunciarsi con chiarezza e con nettezza contro le proposte esplicithe di scioglimento anticipato delle Camere. E' perciò preoccupante che questa questione non venga affrontata nella prima dichiarazione del senatore Fanfani dopo l'accettazione dell'incarico. Non si può fingere che il problema non vi sia, quando uno dei gruppi che compongono la «preesistente maggioranza» (quello tanassiano) continua la sua agitazione per lo scioglimento del Parlamento. Non assumere posizione ha un significato politico assai preciso, anche rispetto al tentativo che oggi si compie. Tanto più che non si tratta soltanto di una omissione. Seppure con ambiguo e oscuro frasario, al tema si accenna ma non certo per escluderlo; genericamente ci si richiama a quelle che Fanfani ritiene essere le «caratteristiche» ritenute «essenziali» per un governo da «tutti gli elettori».

### BERLINGUER SOTTOLINEA LE RESPONSABILITA' DC

Il compagno Enrico Berlinguer è stato ricevuto ieri pomeriggio dal sen. Fanfani insieme ai presidenti dei gruppi parlamentari del PCI, Natta e Perna. Al termine del colloquio egli ha dichiarato: «Il nostro atteggiamento, in quanto partito dell'opposizione democratica, è noto e lo abbiamo riaffermato anche in questo terzo colloquio. Si può riassumere in tre punti:

- 1) noi mettiamo in luce la responsabilità preminente della DC nella crisi che il Paese attraversa;
- 2) noi siamo risolutamente contrari ad ogni proposta o manovra tendente allo scioglimento del Parlamento attuale;
- 3) noi ci auguriamo di poter avere di fronte un governo serio con un programma e con impegni ben definiti».

### In Emilia e in Toscana incontri unitari degli enti locali

La revoca imposta dalla DC della manifestazione che Regioni, Province e Comuni dovevano tenere a Roma, non ha attenuato le iniziative unitarie delle assemblee elettive che rivendicano nuovi indirizzi nei confronti delle autonomie locali. Ieri a Modena si sono riuniti, su iniziativa del Consiglio regionale, tutti i rappresentanti delle assemblee elettive della Emilia Romagna. A Firenze si sono riuniti amministratori, sindaci, assessori e consiglieri regionali, comunali e provinciali i quali hanno sottolineato la necessità che si arrivi ad una iniziativa unitaria nazionale delle assemblee elettive. Nel corso dei due incontri è stata ribadita la gravità dell'atteggiamento dc. A PAG. 2

### Inizia stamani la Conferenza nazionale della Lega cooperativa

Iniziano questa mattina alle ore 10 a Roma, al teatro Eliseo, i lavori della Conferenza economica nazionale della Lega cooperativa. Partecipano alla conferenza circa mille dirigenti delle associazioni, consorzi ed imprese aderenti. Sono invitati rappresentanti delle organizzazioni sociali e sindacali, delle Regioni e dei partiti. La CGIL sarà rappresentata dai segretari Scheda e Verzelli. La delegazione del PCI sarà guidata dall'on. Luciano Barca e quella del PSI dall'on. Giovanni Mosca. Anche la Confederazione cooperativa italiana e l'Associazione generale delle cooperative saranno rappresentate da delegazioni. La relazione del presidente della Lega Vincenzo Galetti ha come tema: «Crisi economica e politica di sviluppo: democrazia e riforme». I lavori della conferenza termineranno domani con l'intervento conclusivo del vicepresidente della Lega Luciano Vigone.

# Un assurdo tentativo di rilanciare una norma fascista contro lo sciopero

La Corte costituzionale dovrà pronunciarsi sulla legittimità delle astensioni dal lavoro proclamate per protesta contro l'eversione e la criminalità nera

Durante il fascismo, in base all'art. 503 del codice penale, lo sciopero e la serrata per fini politici erano puniti con la multa e con la reclusione sino a sei mesi. Altri articoli prevedevano l'aumento della pena se l'astensione dal lavoro aveva dato luogo a manifestazioni e la reclusione da sei mesi a due anni per i promotori e per gli organizzatori. Di questi articoli si parla ora di nuovo, in questo mese di ottobre 1974.

Per molti anni, in effetti, polizia e magistratura hanno considerato come pressoché inesistente quel complesso di norme che il codice del 1930 aveva mutuato dalla legge speciale fascista, ormai abrogata, del 3 aprile 1926, con la quale era stata definitivamente soppressa ogni forma di libertà sindacale. Poi è venuto il periodo degli stragi nere e degli attentati eversivi, è venuta la risposta popolare di massa, gli scioperi,

le manifestazioni dei lavoratori. Ebbene, proprio in una di queste occasioni un cittadino qualunque, del quale non conosciamo i trascorsi, scopre che i lavoratori di Manafalcone hanno scioperato compatti per due ore e hanno manifestato, il 6 febbraio 1971, contro il fascismo, e in difesa e per l'applicazione integrale della Costituzione», per rispondere alle bombe fasciste lanciate il giorno prima a Catanzaro, cioè senza uno specifico e immediato interesse economico. Da questa scoperta alla denuncia il passo, per quel cittadino, è breve. Vengono così denunciati, alla procura generale presso la Corte di appello di Trieste i rappresentanti dei sindacati CGIL, CISL e UIL, di Manafalcone, il sindaco di Ronchi dei Legionari, i segretari delle locali sezioni della democrazia cristiana, del partito socialdemocratico, del partito socialista, del PSIUP e del partito comunista, nonché

presidenti e i segretari dell'ANPI, dell'ANED e dell'ANDPIA, tutti per il reato di sciopero per fini non contrattuali e quindi politici. La procura generale trasmette diligentemente la pratica al competente pretore di Manafalcone e questi sospende il processo e chiede alla Corte costituzionale di dichiarare che i presidenti e i segretari dell'ANPI, dell'ANED e dell'ANDPIA, tutti per il reato di sciopero per fini non contrattuali e quindi politici. La procura generale trasmette diligentemente la pratica al competente pretore di Manafalcone e questi sospende il processo e chiede alla Corte costituzionale di dichiarare che

Luciano Ventura  
(Segue in ultima pagina)



LA TRAGEDIA DI CASTELLAMMARE Giornata di lutto ieri a Castellammare del Golfo, la cittadina del Trapanese colpita sabato notte da un nubifragio, che ha provocato enormi danni e la morte di due persone. L'intera popolazione ha seguito commossa i funerali delle vittime. Centinaia di lavoratori, di giovani e di donne hanno dato vita ad un comitato unitario per definire le proposte di intervento che saranno sottoposte al governo regionale. Sul luogo del disastro si è recata una delegazione di parlamentari regionali comunisti. A PAGINA 6

Mentre si prepara in tutto il Paese la grande giornata di lotta di giovedì

# Pregiudiziali e chiusure dell'Intersind nella trattativa su salari e occupazione

Si vorrebbe condizionare le trattative per la contingenza alla formazione del nuovo governo — Il confronto aggiornato al 22 — Trattative a Milano fra l'Alfa Romeo e la FLM — Autodifesa di Agnelli in vista dell'incontro con i sindacati

### Sindona lancia un messaggio ricattatorio

È stata emessa ieri sera la sentenza per la dichiarazione dello stato di insolvenza della Banca Privata Italiana del finanziere Sindona. Quest'ultimo si è fatto vivo dalla Svizzera con un messaggio dal tono ricattatorio nei confronti della Banca d'Italia ed il Tesoro che hanno avallato in passato le sue operazioni. A PAGINA 4

### Atene: presto in giudizio gli uomini della dittatura

Papadopoulos, Ioannidis e gli altri militari autori del golpe fascista sono stati deferiti ad una Corte speciale e alla Corte marziale. Tra l'altro saranno giudicati per «alto tradimento». Citazioni a loro carico sono state presentate da parte della «Unione degli avvocati democratici». Processo alla moglie di Papadopoulos per «frode allo Stato». A PAG. 12

Mentre in tutto il Paese si prepara la grande giornata di lotta di giovedì, i sindacati (ancora una delegazione vastissima, guidata dai massimi dirigenti confederali) si sono incontrati ieri con i sindacati dell'ASAP nel quadro della vertenza nazionale aperta sulla difesa dei salari (unificazione al massimo del punto di contingenza e recupero dei punti trascorsi) sull'occupazione. Anche il padronato pubblico — come già era accaduto per quello privato — si è presentato al tavolo della trattativa su posizioni di chiusura e mentre venivano diffuse voci su migliaia di operai che verrebbero messi in cassa integrazione all'Alfa Romeo di Arese. Rispetto alla relazione letta da Gianni Agnelli, il presidente dell'Intersind, Boyer, ha usato ancora toni più gravi, facendo esplicito riferimento al quadro politico e chiedendo a chiare lettere che non avrebbe concesso nulla per la difficoltà in cui si trovano tutte le aziende a partecipazione statale. Dall'altra parte, ha detto ancora Boyer ai sindacalisti, «rappresentando gli interessi di aziende a partecipazione statale, lo spazio di autonomia che ci è concesso — e l'intero del quale possiamo operare con libertà di scelta e di iniziativa — richiede, quando non sono in gioco interessi limitati di azienda e di settore, di essere individuato per riferimento a decisioni prese in cui la competenza delle autorità di governo è fuori discussione».

### OGGI il prof. Robin

NEL NOSTRO corsivo di sabato, dedicato alla «Tribuna politica» di giovedì 10, concludevamo un capoverso dedicato all'on. Orlandi, che era intervenuto al dibattito televisivo in rappresentanza del PSDI, scrivendo che il parlamentare socialista era «co» e «servito all'americano» prof. Robin per concludere i suoi recenti studi sul predominio della «spinta agli effetti della sopravvivenza umana». (Parlavamo di stupidità politica, naturalmente). Domenica sera, rientrando da un breve giro fuori Roma, abbiamo trovato qui un telegramma che fedelmente riproduciamo: «I have not intention to use Orlandi in my experiments, stop I ask disavowal». Prof. Robin, Traduciamo: «Non intendo usare Orlandi per i miei esperimenti stop chiedo una smentita». Prof. Robin? Prof. Robin? Ora questo telegramma che viene da Roma e che probabilmente ci è stato spedito da un ignolo lettore in vena di burle, richiede una spiegazione. Noi avevamo sentito dalla radio (o dalla TV) che uno studioso americano, il professor Robin se non abbiamo inteso male, andava sostenendo una sua teoria secondo la quale tutti i mali dell'umanità, fino a quelli che riguardano la «noia», dovevano attribuirsi al fatto che si è sempre cercato di sviluppare l'intelligenza, mentre avremmo dovuto coltre amoro-

rosamente la stupidità. Anche a non voler risalire troppo indietro, non c'è dubbio, secondo il prof. Robin, che l'invenzione della polvere da sparo è dovuta all'intelligenza, attraverso lo sviluppo della quale si è arrivati alla bomba atomica. Così gran parte delle malattie che uccidono sempre più numerosi gli uomini, sono generate dai ritmi che la intelligenza, con le sue sorprendenti scoperte, ha impresso e ognora più imprime alla nostra vita. Se restavamo stupidi, inerti, nullafacenti, forse che avremmo avuto Hiroshima, le nevrosi, l'infarto e, sempre per via dell'intelligenza, il senatore Spadolini? Adesso questo imbroglione professor Robin, che ci telefona, dice che non vuole usare l'on. Orlandi per i suoi esperimenti. Padronissimo come ci domandate, glielo diamo atto. Ma fa male, perché lo si vede ogni giorno: se esiste in politica una posizione arretrata, una chiusura a qualsiasi tentativo di rinnovamento e di progresso, quella e questa, come si è ripetutamente accertato finora, vengono assunte dai socialisti. Dipendesse da loro, saremmo ancora all'età della pietra, in un totale trionfo della stupidità. Certo, non avremmo ancora la bomba, ma vivremmo col presentimento della sua nascita. Come vedete, nemmeno cretini si riesce a essere felici. Fortebracco

# L'inchiesta romana sui complotti eversivi

## Interrogatorio in carcere per uno dei militari che tentarono il golpe del '70

E' Luciano Berti, ex - comandante dei forestali a Cittaducale Gravi dichiarazioni dell'ex - capo del SID generale Miceli che annuncia rivelazioni — Orlandini fuggito anche dalla Svizzera

Con il primo interrogatorio in carcere di uno dei militari implicati nel golpe del '70 ha preso il via l'inchiesta romana sulle trame eversive. L'ufficiale, Luciano Berti, ex comandante della scuola delle guardie forestali a Cittaducale è stato sentito in merito al movimento di reparti armati da lui guidati la fatidica notte del febbraio di quell'anno e diretti verso la capitale.

Ma la giornata ha registrato, ai margini della inchiesta, un clamoroso episodio. L'ex capo del SID, generale Miceli, che è stato rinvistato del reato di favoreggiamento, ha rilasciato gravi dichiarazioni: nell'intento di difendersi dalla accusa che gli viene elevata, egli ha innanzi tutto chiesto di essere sentito dal segreto militare per poter fare importanti rivelazioni. Nelle sue affermazioni rilasciate ad una agenzia di stampa, ha aggiunto che il rapporto SID non è stato consegnato ai giudici nella sua interezza ma solo per stralci. In una nota ufficiosa del ministero della Difesa è stato ribadito che non si vuol frapponere alcun ostacolo al lavoro del magistrato, né, quindi, sollevare alcuna eccezione di segreto militare.

Intanto importanti circostanze sono state rese note dalla Svizzera dove si era rifugiato Orlandini, il braccio destro di Borghese che avrebbe rivelato appunto al SID i particolari del golpe Borghese. Orlandini, a quanto avrebbe dichiarato autorità svizzere, sarebbe fuggito nel territorio elvetico quando a magistratura già conosciuta il suo nome e aveva in mano il rapporto del SID. Dalla Svizzera è potuto poi trasmettere altrove, prima che il mandato di cattura lo raggiungesse.

### Duecentomila copie in più diffuse domenica

La diffusione straordinaria di domenica ha registrato un grande successo: nonostante il maltempo che ha colpito gran parte dell'Italia, sono state diffuse ben 200 mila copie in più rispetto alla normale diffusione domenicale, e ciò grazie alla mobilitazione, a fianco degli «amici dell'Unità», di centinaia di attivisti del Partito e della FGCI.

Il risultato rappresenta un successo anche in considerazione del fatto che si è trattato della prima diffusione straordinaria dopo il periodo estivo. Citiamo alcuni dati che testimoniano dello sforzo compiuto dalle Federazioni comuniste: Torino ha diffuso 5.000 copie in più; Genova 4.500; Biella 1.500, La Spezia 2.200; Savona 1.500. In Lombardia le copie diffuse in più sono state 31.000 di cui 7.500 a Milano, 3.500 a Pavia, 1.800 a Cremona.

L'Associazione nazionale «amici dell'Unità» ringrazia diffusori e attivisti per l'impegno posto e richiama l'attenzione di tutto il Partito sulla necessità di sviluppare iniziative tese alla più larga utilizzazione del giornale.

L'ASSOCIAZIONE «AMICI DELL'UNITA'»

Aladino Ginori  
(Segue in ultima pagina)



BOLOGNA: INCHIESTA SU UNA CITTA' DIVERSA

Un primato anche per il verde

Una quota di oltre nove metri quadrati per abitante, destinata ad aumentare con il nuovo Piano regolatore - Lo sviluppo delle attrezzature sportive pubbliche - I vantaggi della gestione affidata ai consigli di quartiere - Come si scelgono i libri nelle biblioteche e i dibattiti con cui si decidono le iniziative culturali

Dal nostro inviato

BOLOGNA, ottobre. Una città non è solo, naturalmente, l'attenta cura per i problemi dell'infanzia, l'umana considerazione della vita degli anziani: se il suo bilancio si fermasse a questo punto resterebbe, indubbiamente, un bilancio invidiabile da quasi tutte le città italiane, ma sarebbe un bilancio parziale, che potrebbe persino essere confuso con uno scrupolo di tipo assistenziale: nobilissimo, efficiente, ma limitativo e quindi alla lunga sterile. I problemi della vita di una città, in altri termini, non sono scindibili anche se è evidente che tra loro si creano delle priorità, dei motivi di urgenza.

Se a Bologna, quindi, si sono non diciamo risolti, ma seriamente affrontati gli impegni relativi all'infanzia e all'età più avanzata, il modo stesso di affrontarli ha coinvolto un arco più largo di iniziative: i problemi dell'infanzia non si esauriscono nella scuola così come quelli della vecchiaia non si esauriscono nell'assistenza a domicilio o nelle cure del poliambulatorio. Il riferimento più ovvio e immediato è quello delle attrezzature sportive e del verde. E qui occorre subito fare una prima constatazione: tra le città italiane delle sue dimensioni o di dimensioni maggiori Bologna è in testa alla graduatoria nel rapporto tra abitanti e verde pubblico. Nel suo distretto viaggia per la città «Il Popolo» ha visto

due metri quadrati di verde per abitante e si è lasciato sfuggire gli altri sette, non si capisce se per malafede o per carenza di informazioni che d'altra parte era facilissimo ottenere; senza contare che il verde è lì e non si muove, non può essere spostato a piacimento da una zona all'altra come le celebri vacche che seguivano Fanfani nel suo viaggio in Calabria a dimostrare il potenziamento della zootecnica. Il verde può sparire da un giorno all'altro - come avviene, ad esempio, a Napoli o a Roma - ma da un giorno all'altro non può apparire. A Bologna, quindi, solo considerando i parchi di collina e i parchi e giardini pubblici di quartiere, si hanno 5,62 metri per abitante, che salgo-

no a 8,61 considerando il verde annesso ad edifici e impianti pubblici (scuole, ospedali, impianti sportivi ecc) e sale ancora a 9,01 per abitante considerando il Parco Nord 1. E questo senza contare - come invece quasi ovunque si fa - le aiuole spartitraffico, il verde di arredo urbano e quello di vicinato che porterebbero oltre i 12 metri per abitante e che non sono stati computati. D'altra parte è da tenere presente che le norme del Piano regolatore prevedono che dei 14,073 ettari del Comune di Bologna solo 9.273 ettari sono urbanizzabili e questi comprendono, oltre le residenze e i servizi, tutte le attrezzature pubbliche. Quindi il calcolo del rapporto tra le aree destinate a parchi,

giardini di quartiere, parchi urbani, e gli abitanti previsti dal Piano regolatore genera le consente di formulare una media di 39 metri quadrati per abitante. Si potrebbe obiettare che questo calcolo si proietta nel futuro ed ha quindi un margine di imprevedibilità; ma le altre cifre - i nove metri per abitante - esistono nel presente e almeno a queste occorrerebbe riferirsi per un giudizio obiettivo, per un'analisi seria della situazione. Un'analisi che, ad esempio, non può prescindere da una considerazione: che sono gli abitanti dei vari Quartieri a scegliere il «loro» verde. La distribuzione di questi spazi nella città è stata fatta, sul Piano regolatore, secondo le indicazioni dei Consigli di Quartiere che non solo hanno individuato le aree da destinare a verde pubblico, ma ne hanno anche indicato le finalità: se destinare prevalentemente ai giochi dei bambini o invece al riposo degli anziani o ad altro ancora. Indicare come indispensabile questo aspetto dell'analisi non serve, evidentemente, ad arricchire la quantità di verde; serve però a capire ancora una volta perché questa città è diversa e funziona.

Le piscine

Un altro degli aspetti, si diceva all'inizio, è quello delle attrezzature sportive; anche a proposito di queste ci si potrebbe limitare alle cifre e sentirsi tranquilli. In effetti il censimento di queste attrezzature - limitatamente a quelle comunali o di enti e privati ma comunque aperte al pubblico (escludendo cioè quelle riservate a un numero ristretto di soci o come le attrezzature «sportive» dei salesiani - a parte e solo ad alcune parrocchie) - fornisce dati non indifferenti: 20 vasche per il nuoto - escludendo naturalmente le minivasche e le attrezzature per bambini - tra coperte (8), scoperte (11) e copribili (1); 50 campi di calcio; 14 di calcio e atletica leggera; uno di rugby; 2 di hockey su prato; uno di baseball; tre di pallanuoto; 18 di pallanuoto; 16 di pallacanestro; 6 di hockey e pattinaggio a rotelle; 95 di tennis; 36 di bocce; 28 campi polivalenti (pallacanestro, pallanuoto, pattinaggio eccetera); 45 attrezzature coperte (palestre, bocciodromi eccetera); un totale di 4 metri quadrati di attrezzatura sportiva per abitante. Le cifre sono positive, ma non bastano - da sole - a stabilire il rapporto tra impianti e popolazione; soprattutto non bastano a stabilire in che modo servono a definire anch'esse il modo di essere della città: a questo fine servono le piscine comunali: in esse i bambini hanno ingresso gratuito e gli adulti pagano 300 lire che è un poco meno del prezzo di un pacchetto di sigarette. Ma c'è qualche cosa di più: il Comune concede gratuitamente l'uso degli impianti alle associazioni che promuovono la pratica dello sport, ma affida la gestione degli impianti (naturalmente si parla di quelli periferici) ai Consigli di Quartiere che provvedono quindi, essendo i primi interessati ad evitare ogni possibilità di speculazione, in base non tanto nel senso dello sfruttamento economico degli impianti, quanto nel senso di uno sfruttamento parziale, per dei «privilegiati».

Il discorso, a questo punto, diventa non dissimile da quello relativo alla scuola materna: le aumentate possibilità fanno aumentare anche la richiesta. Così come allargandosi il numero di coloro che utilizzano la scuola materna aumenta il numero di quelli che la «scoprono» e quindi desiderano usufruirne, analogamente aumenta la richiesta di attrezzature sportive man mano che si fa più consistente il numero di chi le frequenta: sollecitata la richiesta ora bisogna correrle dietro per soddisfarla. Una situazione che sarebbe imbarazzante, se non addirittura da evitare, solo per chi vuole lasciare la città al livello in cui si trovano in gran parte: a livello di scomodi dormitori. Quando quindi si accenna alla necessità di una analisi globale della città ci si riferisce anche a questo, al modo come si completano, si integrano quei vari aspetti che poi formano il modo di vivere in una comunità urbana. Ci si può, a questo proposito, riferire alla biliosa presa di posizione del ministro Preti contro l'esposi-

L'«Oracolo»

La struttura decentrata della vita cittadina ha fatto affidare a delle Commissioni culturali di Quartiere le iniziative, gli indirizzi dell'attività, che quindi rispondono ad esigenze diffuse. Naturalmente il decentramento e l'autonomia delle scelte non significano di per sé la soluzione dei problemi: esistono Commissioni di quartiere molto attive, altre meno e questo è del tutto naturale; ma la dove le scelte e le iniziative ci sono queste nascono da un lavoro collettivo e dall'individuazione di particolari indirizzi. Così ad esempio, per riferirsi all'accanto precedente - le contestazioni dell'on. Preti - lo stesso Consiglio di Quartiere ha deciso proprio in questi giorni di esporre nella piazza «incrinata» da Preti l'«Oracolo» di Cascella, invitando una serie di critici di grande prestigio ad una tavola rotonda sull'arte contemporanea.

Questo non è un caso isolato: si differenzia da altri in quanto ha avuto a causa di motivi che non hanno nulla a che vedere con le attività culturali. Non ha avuto analogo risonanza - anche se non era meno importante - il ciclo sulla personalità, l'evoluzione, l'opera di Prokofiev promossa da un altro Quartiere quasi nello stesso periodo di tempo. Esempi come questi potrebbero, comunque, apparire scarsamente indicativi per il loro stesso livello, che ne rendono eccessivamente saltuaria la realizzazione. Allora ci si può rifare alle biblioteche di Quartiere che sono già 14 e tra breve saranno 18, quanti sono appunto i Quartieri in cui è divisa Bologna. Anche qui la selezione delle opere da acquistare è affidata alle Commissioni culturali ma aprendole a tutti i cittadini che si interessano del problema; non è, questa apertura, una formalità: è una scelta fatta per evitare uno dei mali peggiori della vita pubblica italiana: quello della «lottizzazione», del mercanteggiamento per cui si acquistano tomi volumi di autori di sinistra se ne depongono acquistati tot di centro o di destra, se un volume è marxista allora la volta prossima bisognerà prenderne uno cattolico o liberale.

Ricerche di equilibrio, di compensazione, che con la cultura non hanno niente a che vedere; ma affidando a tutti i cittadini la possibilità di incidere sulle scelte il mercanteggiamento si spegne, si estingue il senso culturale. Solo il timore della libera conoscenza potrebbe indurre qualcuno a guardare con diffidenza queste strade.

Kino Marzullo

Incontro italo-sovietico su Cechov e Goldoni

«Goldoni nell'Unione Sovietica» e «Cechov nel teatro italiano»: questi i temi dell'incontro italo-sovietico, promosso dall'Accademia nazionale dei Lincei per il 24 e 25 ottobre. Le relazioni verranno sui seguenti argomenti: Carlo Goldoni sulla scena russa (prof. Clodovskij), «Toisto», Cechov e il Teatro accademico artistico di Mosca (prof. Lomunov), «Impertinza e significati letterari del teatro di Cechov secondo la critica italiana» (prof. Lo Gatto), «Mezzo secolo di dramma russo: Turgenjev, Ostrovski, Cechov» (prof. Salavov), «Come i nostri registi e attori hanno presentato in Italia l'opera di Cechov» (professor Radice) e «La messa in scena di alcune opere di Cechov» (prof. Costa).



L'«Oracolo», la grande composizione dello scultore Pietro Cascella, collocata nei giorni scorsi in Piazza Santo Stefano, uno degli angoli più suggestivi di Bologna

Scritti politici scelti pubblicati da Gallimard

Antologia gramsciana in francese

L'avvio alla realizzazione di un vasto piano editoriale che prevede anche la traduzione dell'edizione critica integrale dei «Quaderni del carcere» - Una prefazione fuorviante di Robert Paris

Dal nostro corrispondente

PARIGI, ottobre. L'editore Gallimard, che aveva già pubblicato tempo fa un'edizione integrale delle «Lettere dal carcere» di Antonio Gramsci, ha dato avvio in questi giorni, con la pubblicazione di un primo e spesso volume di «scritti politici» (1914-1920), antologia di testi scelti, presentati e annotati da Robert Paris nelle traduzioni di Marie Martil, Gilbert Moget, Armando Tassi e dello stesso curatore) alla realizzazione di un vasto piano editoriale relativo all'opera gramsciana che comprenderà altri due volumi di scritti politici scelti, un volume di tutti gli articoli apparsi sull'Ordine Nuovo, un volume (probabile) di saggi e scritti letterari e infine l'edizione critica integrale dei «Quaderni del carcere». Non c'è bisogno di ripetere - ci siamo già occupati sul nostro giornale dell'intenso fiorire di studi gramsciani in Francia - che questo considerevole sforzo editoriale, reso possibile dall'aiuto e dalla collaborazione forniti dall'Istituto Gramsci, trova già un terreno fertile di interesse e di ricerche perché un numero nutrito di giovani studiosi non ha atteso questa edizione per confrontarsi con il pensiero gramsciano. E tuttavia, comandando una lacuna profonda ed evidente, il pia-

no editoriale di Gallimard e l'apparizione del primo volume degli scritti politici che ne inizia la concretizzazione, vanno salutati come un avvenimento che non potrà che allargare e stimolare gli studi gramsciani in Francia. Questo detto, come necessario riconoscimento dello sforzo editoriale di Gallimard, bisogna anche segnalare i limiti: ed i limiti, seri a nostro avviso, sono costituiti dalla lunga prefazione con la quale il curatore dell'edizione, Robert Paris, presenta al pubblico francese desideroso di avvicinarsi al pensiero e all'opera gramsciana questo volume di scritti scelti che racchiudono il lungo travaglio politico e ideale attraverso il quale Gramsci arriva alla vigilia della fondazione del Partito comunista d'Italia. In altre parole, quando ci si pone come curatori di un'opera così densa, difficile, e tuttavia così aperta sui problemi del nostro tempo, il primo atteggiamento serio dovrebbe essere quello di affrontare con amore e con rispetto l'opera che si vuole presentare, con la volontà di chiarirne il messaggio pur mantenendo la propria autonomia di pensiero e quindi le proprie riserve che possono essere politiche, ideologiche o di altra natura. Niente di tutto questo, purtroppo, abbiamo trovato nell'introduzione di Robert Paris, ma soltanto uno sforzo costante, ispirato ad una sorta di neoborghismo, di ridurre l'opera e l'autore, presentato in una chiave polemica nei confronti di Togliatti e del PCI. Perduta la prospettiva di analisi storica e teorica che avrebbe dovuto guidare la presentazione in Francia degli

scritti gramsciani, Robert Paris si dedica prima di tutto a sfondare porte già largamente aperte e in secondo luogo a presentare al lettore un quadro allucinato del modo come il PCI e Togliatti avrebbero «tollerato» la vita di Gramsci. Ne esce un'immagine distorta, che non può disorientare chi si avvicina a Gramsci per la prima volta: perché della sua opera non si dà praticamente nessuna valutazione di assieme né della sua importanza sullo sviluppo del pensiero marxista in Italia e altrove. Con questo non si vuole negare a Paris il diritto di scrivere quello che ha scritto: il suo saggio, apparso su una qualsiasi rivista, sarebbe stato uno dei tanti contributi più o meno felici, più o meno strumentali, all'illustrazione di un periodo della storia del PCI. (E in ciò, del resto, Robert Paris non è nemmeno originale perché è già stato preceduto, in Italia e in Francia). Quello che vogliamo dire e sottolineare è che questo saggio è il meno pertinente per presentare il primo volume delle opere di Gramsci al pubblico francese ed è quindi una operazione sbagliata che fa torto non a Paris ma alle edizioni Gallimard e all'interesse che esse potevano suscitare (e che in ogni caso suscitano) pubblicando i testi gramsciani.

Augusto Pancaldi

Il caso dei pretori di Milano

I magistrati scomodi

Il tentativo di sindacare, con scopi disciplinari, le motivazioni di alcune sentenze costituisce un inammissibile attentato alla Costituzione

Tutta la stampa si è occupata del procedimento disciplinare avviato, nel luglio scorso, dal procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione contro tre magistrati di Tribunale, che esercitano da tempo le funzioni di pretori del lavoro a Milano. Si tratta, come è noto, dei pretori Canosa, Montera e Federico, che già il primo presidente della Corte di appello di Milano, Trimarchi, nel 1973, aveva tentato di trasferire ad altre funzioni, accampando dei motivi, per così dire, neutri, di natura organizzativa. La manovra, chiarissima nelle motivazioni e negli scopi reali, era stata sventata per l'opposizione degli interessati e dello stesso dirigente la sezione lavoro della Pretura di Milano, rafforzata dalla solidarietà espressa da un imponente arco di forze politiche e sociali e da numerosi quotidiani.

Arbitrario codicillo

L'organo di autogoverno della magistratura, il Consiglio superiore, cui la Costituzione demanda ogni decisione circa la destinazione dei magistrati ad altre sedi e funzioni, ha respinto, infatti, la proposta del dr. Trimarchi, ma il provvedimento, corretto per questa parte, era «sporco» da uno sconcerante e, a nostro fermo avviso, arbitrario codicillo. Il Consiglio, cioè, di fronte ad una richiesta di trasferimento che giudicava, in quanto tale, infondata, riteneva di dover sollecitare l'attenzione del procuratore generale della Cassazione sull'attività dei tre giudici del lavoro, ai fini di un possibile esercizio dell'azione disciplinare e, in questo modo, rendeva esplicito il vero carattere, persecutorio, della iniziativa e si adoperava per indirizzarla su un binario più agevole a praticarsi. Infatti, il procuratore generale della Cassazione di quel momento raccoglieva puntualmente il suggerimento e formulava nei confronti dei tre magistrati una contestazione che, per la sua greve ispirazione reazionaria, non ha precedenti e sollecita una ferma presa di posizione da parte di tutte le forze democratiche.

Per la prima volta, infatti, nella storia, pur tormentata, della magistratura repubblicana, la Procura Generale della Cassazione ha chiesto al Consiglio superiore di sindacare, a fini disciplinari, le motivazioni di pronunce giurisdizionali, delle quali ultime non viene affatto denunciata l'eccessiva addirittura l'abnormità. Questo tipo di contestazione, di per sé, costituisce un vero e proprio attentato alla Costituzione, che vuole i giudici,

nell'esercizio delle loro funzioni, soggetti soltanto alla legge, mentre l'ordinamento vigente affida agli ulteriori gradi di giurisdizione il controllo sulla corretta applicazione della legge nei casi specifici. Mai per il passato, pur di fronte alle decisioni più aberranti, pur in presenza di notevoli ritardi o di indecise inculcature o fortemente intente di umori reazionari e persino nazifascisti (e in questi ultimi casi, sarebbe stato giusto intervenire) il Procuratore Generale della Cassazione ha pensato che fossero lecite censure diverse da quelle formulabili in un libero dibattito, rime di diversi da quelli, se possibili, dell'impugnazione.

Perché, allora, questa iniziativa? La risposta è molto facile: sta nella contestazione stessa mossa ai tre magistrati milanesi; è sottolineata, con penna pesante, anche a prescindere dalle invenzioni di comodo, dal quotidiano economico «Il Sole 24 Ore» del 4 ottobre scorso.

A ben vedere, non è che si voglia proibire ai giudici di introdurre, nelle loro argomentazioni, qualunque considerazione, più o meno necessaria e pertinente, di natura socio-politica, o, più chiaramente detto, «certe» considerazioni socio-politiche nelle quali sia ravvisabile (e, data la competenza in materia di certi procuratori generali, sa il cielo con quanta confusione) l'influenza di determinate ideologie. Le «ideologie riformiste», come si esprime l'atto di contestazione, cui sarebbero improntate le considerazioni socio-politiche dei tre pretori milanesi, sono, tutto sommato, un bersaglio di comodo. Al riparo di esso si vogliono colpire, con mezzi inammissibili e intollerabili, magistrati che, proprio perché o anche perché ispirati da quelle ideologie, producono una certa giurisprudenza del lavoro e da cittadini impegnati, partecipando in modo aperto al dibattito politico, sociale e culturale su posizioni progressiste.

E', dunque, un grave attacco all'indipendenza ed all'autonomia del giudice nonché a diritti fondamentali di ogni cittadino quello portato dal Procuratore generale della Cassazione e proprio tale carattere fondamentale della sua iniziativa fa capire che si tratta di difendere non tanto le posizioni dei tre magistrati inquisiti, quanto l'assetto costituzionale dell'ordine giudiziario e, più, in generale della nostra stessa repubblica.

Che di questo si tratti, ha inteso e dice a chiare lettere il cattedratico autore del citato articolo del «Sole 24 Ore», il quale solleva il problema della neutralità e della apoliticità del giudice. Intendiamo, per lui e per il suo editore, da condannare non sono i giudici portatori di un qualunque orientamento politico, ma soltanto quelli «riformisti», che, fingendo di sbagliare identikit, si soli ripartiscono alla corrente di Magistratura Democratica. Egli si rende conto dell'assurda asineria di una iniziativa disciplinare avente per oggetto i contenuti di decisioni giurisdizionali e, perciò, invita perentoriamente il Consiglio superiore a «chiare senza reticenze» le motivazioni, fingimenti e personalità dei prevenuti» che, a suo giudizio, costituirebbero una sorta di cellula eversiva all'interno di quella magistratura milanese, anche per altri versi sospetta ed attaccata dai neofascisti. La conclusione è che a Canosa, Montera e Federico vengono onniti oppure saranno giustificate «moralmente» istanze di revisione costituzionale in tema di posizione del terzo potere.

Questo, dell'autonomia e dell'indipendenza, ma anche della responsabilità dei giudici è certamente problema aperto, la cui soluzione, però, non può essere ricercata su terreni diversi da quelli costituzionalmente definiti. In una società pluralistica quale la nostra, il carattere ideologicamente aperto della carta fondamentale che nega diritto di cittadinanza, perché la considera delittuosa, alla sola «ideologia» fascista, non può essere offuscato in alcun caso o circostanza. D'altra parte, i giudici chiamati ad interpretare ed applicare le leggi, non possono fare a meno di ricercare l'ispirazione politica, delle leggi che sono chiamati ad applicare per verificarne la persistente validità, quanto meno in termini di legittimità costi-

tuzionale. Tutti i giudici, piaccia o non piaccia, compiono un'operazione di questo genere, taluni in modo esplicito, altri, la maggioranza, per implicito, avvalendosi degli strumenti di un tecnicismo ermeneutico che vorrebbe nascondere. Si tratta, sempre, di un'operazione culturale e politica che sta alla base di una attività funzionale obiettivamente politica.

Se così è, pretendere di sindacare a fini disciplinari gli orientamenti socio-politici dei giudici, porta diritti alla affermazione che legittimi, tra di essi, sarebbero soltanto quelli professati dagli organi di potere e di controllo o ad essi accettati, negando proprio quel pluralismo ideologico e la dialettica conseguente sui quali, per imperativo costituzionale, hanno da reggersi, oggi e nella prospettiva, l'articolazione e le istituzioni democratiche della nostra repubblica.

Ciò tanto più è grave in quanto è risaputo e da molte parti deprecato che l'organo di autogoverno della magistratura è oggi composto sulla base di una legge elettorale prevaricatoria, per quanto riguarda la scelta dei suoi membri togati. Queste, a nostro avviso le ragioni di fondo, politiche, istituzionali e costituzionali, per le quali l'iniziativa disciplinaria nei confronti dei pretori Canosa, Montera e Federico assume uno straordinario e gravissimo rilievo.

L'ampiezza dell'attacco

Che l'attacco liberticida abbia come bersaglio immediato tre magistrati del lavoro, operanti in un grande centro industriale, e la loro giurisprudenza, sgradita al grande padronato, perché fa applicazione delle norme sostanziali e processuali conquistate dal lavoratore in anni di dure lotte, che questo attacco abbia luogo in un momento delicato di crisi, in coincidenza con l'irrigidimento delle posizioni confindustriali e quando, all'interno dei poteri statali, si sono manifestati segni di insofferenza per le reciproche sfere di attribuzione e di autonomia; tutto questo non esaurisce, ma aiuta a comprendere la vera sostanza della questione sul tappeto.

Per parte nostra non abbiamo incertezze: siamo per l'autonomia e l'indipendenza della magistratura e, per questo, mentre la difendiamo dagli attacchi di una destra che la vorrebbe riportare, anche formalmente, a posizioni subalterne rispetto ai centri di potere, rivendichiamo le riforme dell'ordinamento giudiziario e del Consiglio superiore indispensabili ed urgenti perché quegli attributi siano sempre meno apparenti. Noi ci battiamo per organi di autogoverno che siano veramente democratici e, perciò, rappresentativi di tutte le correnti interne alla magistratura e, nello stesso tempo, per una apertura dell'ordine giudiziario verso la società civile, verso gli organismi che esprimono la sovranità popolare, in modo tale che nella libertà, venga esaltata la responsabilità politica del giudice.

Non vogliamo giudici di parte. Respingiamo con sdegno l'ipotesi di una lottizzazione anche dei giudici. Auspichiamo invece una magistratura che, complessivamente rispecchi gli orientamenti democratici della società, nel confronto dialettico tra le varie ispirazioni e che trovi un proprio momento unificante nell'ossessivo alla Costituzione, al suo disegno ed ai suoi fini. Ci auguriamo, perciò, che il Consiglio superiore, con responsabile fermezza sappia opporre un secco rifiuto alla pretesa di sindacare, o, ancor peggio, di sanzionare disciplinatamente, le opinioni dei tre pretori milanesi.

Soltanto per questa via saranno salvaguardati quei valori, di indipendenza e di autonomia dell'ordine giudiziario al cui governo il Consiglio stesso è preposto e saranno tutelati anche, per i magistrati e per tutti i cittadini, quei diritti fondamentali di libertà che sono fondamento intangibile del nostro ordinamento democratico e della stessa credibilità della giustizia. Alberto Malagugini

Il Premio Pisa a Mario Lunetta

Mario Lunetta ha vinto il Premio Pisa 1974 per la narrativa con il romanzo «Dell'elmo di Scipio» edito da Marsilio. Il libro di Lunetta è stato premiato da una giuria presieduta da Aurelio Roncaglia e composta da Renato Barilli, Furio Bartorelli, Francesco Burdin, Sandro Di Paola, Silvio Guarnieri, Carlo Montella, Walter Pedullà, Angelo Maria Ripellino. «Dell'elmo di Scipio» dice la motivazione della giuria - «è prima di tutto una violenta, corrosiva e insieme sapida denuncia della condizione della nostra scuola alla vigilia della contestazione studentesca», ed è «una satira che si estende ad altre istituzioni della nostra società: non solo a quelle della cultura ma anche a quelle che nella cultura si riflettono. Lunetta è pronto a raccogliermi con uno specchio deformante e spietato le immagini». La prova, dunque, di «uno scrittore maturo, cui cul futuro si può tranquillamente scommettere».

Vasta mobilitazione operaia e popolare per salario, occupazione e diverso sviluppo economico

# Si prepara in ogni luogo di lavoro il grande sciopero nazionale del 17

Per 4 ore si fermano l'industria, il commercio, i portuali e i trasporti aerei - Le adesioni di tutte le altre categorie con diverse modalità - Centinai di assemblee - Sei cortei a Milano - Manifestazioni a Firenze, Bologna e nel Veneto - Comizio di Scheda a Roma - Venerdì nuova giornata di lotta a Cagliari

Si impone il pieno rispetto della legge

## Lavoro a domicilio: lo sfruttamento diventa più pesante

La necessità di accelerare l'applicazione della legge sulla tutela del lavoro a domicilio è essa stessa avvertita dagli ulteriori sviluppi della situazione economica, ed in particolare dalle ripercussioni che sul lavoro a domicilio stanno avendo il processo inflazionistico e la ristrutturazione di vasti settori manifatturieri.

Nella fase attuale, la tendenza per la tariffa di lavoro a domicilio è in mancanza di contrattazione, è quella di rimanere immutata; il risultato evidente è una perdita del potere d'acquisto, senza possibilità di essere per vasti strati di lavoratori.

La applicazione della legge. Non ancora in tutte le regioni e province sono state nominate le commissioni e l'adempimento della legge non è stato esecutato in tutte le aziende. In Toscana esse tardano ad essere insediate. Inoltre i ministeri del Lavoro e del Tesoro tardano nella definizione delle tabelle di retribuzione convenzionale per il pagamento dei contributi e ostacolano l'uso di quelle definite negli accordi di settore.

In questa situazione la tattica dei sindacati in Toscana è stata quella di puntare alla contrattazione nelle aziende o nelle zone dove superiore è la capacità di mobilitazione, anche per l'unità realizzabile tra lavoratori interni ed esterni, e operare poi per estendere i risultati a livello regionale, premessa necessaria per il funzionamento degli organismi previsti dalla legge.

### Questione fondamentale

Si tratta di una questione di importanza rilevante, non fosse altro che per la dimensione e le caratteristiche che ha assunto il lavoro a domicilio nel nostro Paese dove è diventato il caso più vistoso di rottura dell'unità del mercato del lavoro; una sorta di terra di nessuno che è stato possibile al grande padronato riconquistare margini di sfruttamento e reintrodurre nei patiti la discriminazione relativa al lavoro familiare. Del resto è stato proprio la consapevolezza di tutto ciò che è accaduto, e che è possibile, a spingere i lavoratori, i sindacati, le forze democratiche a battere su questa questione di lavoro a domicilio una linea disciplinata che ha permesso di vincolare ad alcuni fondamentali dei contratti nazionali di categoria.

### Processi di ristrutturazione

L'impegno del solo sindacato, anche in Toscana, potrebbe però non essere sufficiente. Oggi la legge prevede che quali saranno le conseguenze dei processi di ristrutturazione sul lavoro a domicilio? Certo è purtroppo che l'attuale situazione di crisi non rafforza il potere contrattuale dei lavoratori, sul quale pesa gravemente la minaccia di una riduzione del lavoro.

Per l'applicazione dell'accordo su investimenti, orario e ambiente

## Riprende l'iniziativa operaia alla Montedison di Brindisi

Grave atteggiamento del gruppo che tenta una regolamentazione del diritto di sciopero - Oggi prima astensione mentre cresce la mobilitazione

Dal nostro corrispondente

BRINDISI. 14. Attorno allo sciopero indetto dal consiglio di fabbrica della Montedison per domani, che segna la ripresa ufficiale del movimento riguardo all'accordo di gruppo Montedison, si sta creando una forte mobilitazione. La ripresa dell'iniziativa alla Montedison si inserisce in un quadro di lotta (e di risposta) di Brindisi sui temi di una battaglia complessiva e quindi non solo su quelli dei chimici, per l'occupazione e gli investimenti, direttamente legati all'accordo Montedison che prevede per Brindisi duemila nuovi posti di lavoro.

In questo senso va la decisione di sciopero di Brindisi di mantenere comunque lo sciopero di domani, come risposta diretta alla Montedison sui temi specifici della vertenza, e di premunirsi con un nuovo terreno d'incontro e di confronto con le diverse forze produttive della provincia di Brindisi sui temi di una battaglia complessiva e quindi non solo su quelli dei chimici, per l'occupazione e gli investimenti, direttamente legati all'accordo Montedison che prevede per Brindisi duemila nuovi posti di lavoro.

Ma la consapevolezza che c'è tra i lavoratori del tipo di scontro cui si va, ha in effetti cementato la più larga unità non solo tra lavoratori, consiglio di fabbrica e confederazione, ma soprattutto ha contribuito a rendere sempre più unificante la vertenza Montedison fra le categorie industriali sui temi dell'edilizia, dei trasporti, dell'agricoltura e dell'irrigazione insieme con la vertenza nazionale sul recupero e la difesa del salario.

Un'unità del fronte di lotta per contrastare la riduzione del tenore di vita delle masse lavoratrici non potrà non avere una componente importante e significativa.

Silvano Andriani

Palmiro De Nitto

IN GIORNATA SI DOVREBBE CONOSCERE LA SENTENZA

## Il crack della banca privata Sindona ieri all'esame del tribunale di Milano

Dalla nostra redazione

MILANO. 14. Michele Sindona, per il quale è stato emesso un mandato di cattura, si è fatto vivo con un comunicato distribuito oggi a Milano dal genero e finanziere Pier Sandro Magnoni. Nel comunicato si annuncia che Michele Sindona sarà «tutelato» da un collegio composto di ben sei avvocati, e precisamente: Giovanni Bovio, Alberto Dell'Orta, Michele Strina di Milano e Agostino Cambino, Adolfo Gatti e Rodolfo Guzzi di Roma. Come si vede Sindona ha scelto fior di avvocati e non teme parcella salate.

Dopo aver espresso «serie riserve sulla fondatezza e quindi legittimità» del mandato di cattura, il collegio di sei avvocati ha comunicato che Sindona non è stato effettivamente emessa l'arresto. «I giudici di vigilanza non avrebbero potuto autorizzare le operazioni successive né approvare i successivi bilanci e situazione patrimoniali di riferimento per la fusione» della Banca Sindona e della Banca Privata Finanziaria. Intanto, la seconda sezione civile del tribunale di Milano, dopo una lunga riunione in camera di consiglio, ha emesso sentenza in materia di insolvenza della Banca Privata Finanziaria.

La sentenza sarà depositata in cancelleria domani mattina e solo allora diverrà ufficiale. Quali saranno, ora le ultime conseguenze giudiziarie della sentenza? Sarà informata la Procura generale della Repubblica della sentenza in deposito domani mattina: quindi potrebbero scattare ulteriori provvedimenti restrittivi contro coloro che doversero essere ritenuti i responsabili o corresponsabili del crack. Non è da escludere che tutti i protagonisti della vicenda Sindona siano stati convocati in un'aula di giustizia.

In serata il Sostituto procuratore della Repubblica dott. Giovanni Calzi, che svolge da pubblico ministero nel procedimento che ha provocato il mandato di cattura per il dott. Sindona, è venuto a conoscenza del comunicato di Sindona. La sentenza sarà depositata in cancelleria domani mattina e solo allora diverrà ufficiale. Quali saranno, ora le ultime conseguenze giudiziarie della sentenza? Sarà informata la Procura generale della Repubblica della sentenza in deposito domani mattina: quindi potrebbero scattare ulteriori provvedimenti

restrittivi contro coloro che doversero essere ritenuti i responsabili o corresponsabili del crack. Non è da escludere che tutti i protagonisti della vicenda Sindona siano stati convocati in un'aula di giustizia. In serata il Sostituto procuratore della Repubblica dott. Giovanni Calzi, che svolge da pubblico ministero nel procedimento che ha provocato il mandato di cattura per il dott. Sindona, è venuto a conoscenza del comunicato di Sindona. La sentenza sarà depositata in cancelleria domani mattina e solo allora diverrà ufficiale. Quali saranno, ora le ultime conseguenze giudiziarie della sentenza? Sarà informata la Procura generale della Repubblica della sentenza in deposito domani mattina: quindi potrebbero scattare ulteriori provvedimenti

Le conseguenze sui settori collegati del provvedimento del monopolio

## 7500 aziende artigiane in difficoltà per la stretta FIAT

I problemi della riconversione produttiva - Il 3 novembre convegno nazionale a Torino - Indispensabile una nuova politica di credito



Una manifestazione di marittimi a Torre del Greco

Respinti i piani ministeriali

## ADEGUARE LA FLOTTA ALLO SVILUPPO DEI TRAFFICI MARITTIMI

Precise richieste della conferenza marinara di Torre del Greco - Manifestazione nel centro campano - Incrementare l'occupazione

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 15. Che sia necessaria una ristrutturazione della flotta pubblica, per correggere gli errori compiuti per il megalomane dei passati governi che, inseguendo un'idea di «grandeur», fecero costruire i colossali transatlantici divenuti anticomici in pochi anni, è un fatto incontrovertibile. Ma che la ristrutturazione debba significare la smobilitazione delle navi senza offrire prospettive di lavoro ai marinai, è un fatto incontrovertibile. I governi debbono risolvere in un'ulteriore spazio lasciato all'armamento privato e in un'ulteriore disoccupazione dei marinai.

La ristrutturazione della flotta pubblica deve invece rappresentare l'occasione per adeguare la flotta stessa alle esigenze dei traffici marittimi moderni e, quindi, per incrementare l'attività in numero di sviluppo dell'occupazione. Questa, in sintesi è l'alternativa dei lavoratori che è stata ribadita nella conferenza marinara nazionale svoltasi sabato a Torre del Greco, nella città, cioè dalla quale proviene almeno il 60 per cento dei marittimi imbarcati sui navi del gruppo FIMMARE (circa 6.000), e dove le notizie del disegno governativo di disarmo hanno creato commovente malumori. Per questo motivo si sono svolte numerose manifestazioni. Una di queste manifestazioni cittadine si è svolta ieri domenica, all'indomani del convegno nazionale, costituito localmente dai partiti democratici e dai sindacati in difesa, appunto, del lavoro sul mare e della ristrutturazione comunale di Torre del Greco.

### Giornata di lotta al Banco di Sicilia

La Federazione unitaria dei lavoratori bancari ha indetto per il 18 ottobre uno sciopero nazionale al Banco di Sicilia. Assemblee sono state convocate presso tutte le filiali per denunciare il comportamento della direzione che resiste soprattutto alle richieste di carattere «qualitativo». Ad esempio, non vuole discutere l'organico rimasto fermo per 10 anni durante i quali i mezzi amministrativi sono raddoppiati. I dirigenti del Banco di Sicilia, uno degli istituti più coinvolti nella crisi, sono stati convocati per discutere il regolamento delle assunzioni nel senso di «dare la prevalenza alle assunzioni secondo criteri pubblicistici», come chiedono i sindacati. L'azienda tiene il rifiuto di ridurre la zona di arbitrio nelle promozioni, di rivedere il quadro delle qualifiche ed i criteri di trasferimento, di far intervenire i sindacati.

È appunto questo comitato, che ha trovato forma organizzata il movimento che a Torre del Greco rivendica lo sviluppo e l'adeguamento della nostra flotta pubblica, e del quale fanno parte, oltre che i sindacati unitari i rappresentanti del PCI, PSI, PRI, DC, PSDI, PLI, che ha organizzato, insieme all'amministrazione comunale, la conferenza nazionale.

La posizione del PCI è stata espressa dal compagno senatore Abenante (della delegazione comunista) facendo notare anche l'on. D'Angelo ed il consigliere regionale Gargiulo. Abenante ha rilevato che occorre risolvere i problemi di porto e della cantieristica minore come quelli dell'artigianato. La ristrutturazione della flotta pubblica, in questo contesto, deve costituire una spinta a garantire lo sviluppo dell'occupazione. Nel dibattito sono intervenuti l'on. Ciampaglia (PSDI), l'on. Stefano Riccio (DC), il sindaco di Torre del Greco ing. Borrelli (DC), che si è pure con accenti di rassicurazione, e il consigliere regionale Gargiulo.

Un convegno nazionale delle aziende artigiane collegate all'industria dell'automobile, intanto, è stato preannunciato per il 3 novembre a Torino. Mercoledì sarà solo un convegno di studio, ma anche un concreto inizio di attività per cui gli artigiani interessati si stanno mobilitando.

### Importante sentenza del tribunale di Roma

La Tubilux condannata a riassumere un'operaia

Importante sentenza emessa dalla sezione lavoro del tribunale di Roma: un'operaia, licenziata illegittimamente per aver concesso un'intervista all'«Unità» nella quale denunciava le gravi condizioni di lavoro all'interno dell'azienda Tubilux di Pomezia, verrà riassunta per ordine della magistratura. L'azienda, responsabile del grave provvedimento, è stata condannata. La sentenza è stata pronunciata in appello, e sancisce il diritto di libera espressione del pensiero politico, inteso nella accezione più ampia, nonché il diritto di sottoporre a di sottoporre a critica l'inesistenza di un contratto di lavoro.

I fatti si riferiscono ad una intervista che la rappresentazione sindacale aziendale aveva rilasciato all'«Unità» nel corso di uno sciopero nelle aziende di Pomezia. L'intervista della sindacalista, Agnese Melis, operaia presso la Tubilux, era stata ritenuta «diffamatoria» dal padrone, il quale aveva preso l'occasione per licenziare una lavoratrice che egli evidentemente riteneva troppo scomoda. Ma la risposta saglia padronale, non è passata.

La riduzione dei programmi produttivi della FIAT decisa quasi all'improvviso e comunque in modo assolutamente unilaterale nel momento in cui la economia italiana attraversa un periodo più oscuro della sua storia, non avrà ripercussioni soltanto per i lavoratori (cassa integrazione, riduzione del salario reale, impoverimento ulteriore del potere d'acquisto), ma anche per la lunga «teoria» di piccole e medie aziende che con la grande azienda torinese dell'auto sono direttamente o indirettamente collegate.

Questo rischio, ormai reale, è stato prontamente avvertito dai sindacati dei lavoratori, i quali hanno posto la questione nello stesso contesto della loro ferma e decisa opposizione ai piani del monopolio. L'entità del pericolo che si va profilando per le imprese artigiane è evidente. Per cui attualmente si sta pensando di costituire un'associazione di artigiani che si occupi di difendere i loro interessi e che si occupi di considerare alcune cifre e le ripercussioni che l'attuale blocco di una rilevante parte della produzione automobilistica sono destinate inevitabilmente a provocare.

Da un'indagine condotta dalla Federazione artigiana metalmeccanica (FNA) aderente alla Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA) risulta, infatti, che soltanto nel Piemonte le imprese artigiane escludono il settore della produzione industriale aggregate allo stesso carro - che lavorano attorno alla FIAT sono circa 7.500 con un numero complessivo di addetti pari ad oltre 63 mila unità. Se a queste aziende dovesse venire a mancare, da un giorno all'altro, il lavoro, la situazione diventerebbe immensamente più grave: un milione di famiglie, e ciò anche perché l'Istituto della Cassa integrazione per i dipendenti dagli artigiani non è mai esistito.

Le conseguenze di una simile «stretta», peraltro, non si fermerebbero soltanto all'area torinese e piemontese - che pure ha un alto tasso di occupazione - ma si estenderebbero anche sulle altre regioni italiane. Basti pensare che fra l'altro, che il numero delle aziende industriali minori legate al gruppo FIAT è almeno pari a quello delle imprese artigiane piemontesi, e che soltanto gli artigiani-riparatori di macchine sono in Italia circa 80 mila per un numero doppio di addetti.

Il fatto è che la politica imposta dalla FIAT ha prodotto nell'economia nazionale distorsioni molto profonde e ramificate. Per questo motivo la politica di assai importante del nostro sistema produttivo e commerciale è direttamente collegata all'industria automobilistica. E questa politica, che ha fatto sì che si creasse una linea sbagliata stannendo al pettine, l'ipotesi di una serie di «reazioni a catena» che si susseguono, non può non avere, appare del tutto verosimile.

Ma a caso, del resto, gli artigiani e le imprese minori direttamente interessate alla «vertenza FIAT» si sono schierati subito dalla parte dei sindacati e dei lavoratori impegnati in un difficile scontro per difendere i livelli di occupazione. Questa adesione spontanea alla lotta operaia, tuttavia, non è sufficiente a sola a determinare le condizioni per la tutela effettiva delle piccole imprese e di quanto esse significano sul piano della produzione e del salario. Per questo motivo si sta pensando di costituire un'associazione di artigiani che si occupi di difendere i loro interessi e che si occupi di considerare alcune cifre e le ripercussioni che l'attuale blocco di una rilevante parte della produzione automobilistica sono destinate inevitabilmente a provocare.

Certo, è difficile in questo momento indicare soluzioni alternative attuabili in pochi mesi e tanto meno in poche settimane. E questo anche se la duttilità delle imprese artigiane e minori è una caratteristica del settore ed è stata, negli anni difficili, una delle ragioni per cui queste stesse imprese hanno potuto superare i guai assai gravi. Ma perché questa duttilità sia operativa, perché un certo numero di aziende possano modificare strutture e sistemi produttivi, adattandosi ad esempio a produrre accessori per autocarri anziché per automobili, appare indispensabile anzitutto una politica di credito (di esercizio, oltre che di investimento) adeguata, e cioè esattamente opposta a quella seguita in questi ultimi tempi dal governo; appare, inoltre, necessario porre fine al blocco degli investimenti pubblici, effettuare ricerche di mercato, sostenere le esportazioni, mettere a disposizione dei piccoli produttori macchine utensili, materie prime e semilavorati a costi ragionevoli.

Tutto ciò esige, in definitiva, una inversione di tendenza dell'attuale politica economica. **Sirio Sebastianelli**





Un documento dei lavoratori

Firenze: unità in difesa degli enti musicali

Ferma presa di posizione per un avvio a soluzione della crisi del Comunale e dell'Orchestra dell'AIDEM

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 14. Una ferma presa di posizione unitaria contro la circolare emanata in questi giorni dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo per il contenimento delle spese degli enti lirico-sinfonici è stata assunta dai lavoratori della musica del Teatro Comunale...

«La spesa per la cultura deve essere considerata - prosegue il documento - nello studio di scelte di assunzioni qualificanti che vanno nella direzione di un'inversione della tendenza dell'attuale sviluppo economico del paese»...

le prime

Cabaret Romaccia

La Compagnia associata di prosa diretta da Armando Bandini e Sandro Merli ha presentato l'altra sera al successo al Teatro Riba Kabaret lo spettacolo Romaccia...

«Questa «Romaccia» - un termine insieme sprezzante ed affettuoso, che può efficacemente simboleggiare l'animo contraddittorio del Belli - rivive così i suoi fasti e le sue miserie sul piccolo palcoscenico di un cabaret d'oggi»...

Le organizzazioni del Teatro Comunale e dei lavoratori della musica prendono poi atto della positiva iniziativa della presidenza dell'Unione regionale provinciale toscana...

Giovanna Marini stasera al Folkstudio

Nell'ambito della rassegna dedicata alla musica popolare italiana stasera alle 22 il Folkstudio ospita la brava folk singer Giovanna Marini...

Col Gruppo della Rocca

A Siena si prepara «Notte all'italiana»

Una delle due formazioni della cooperativa teatrale «Il Gruppo della Rocca» (l'altra sarà a Roma, al Quirino, fino al 27 ottobre con lo Schvegg di Brecht) sta preparando a Siena «Notte all'italiana» di Odon Von Horvath...

piuttosto la continuazione del discorso brechtiano. Un complemento e non un'antitesi al metodo di Brecht: l'osservazione del comportamento (e le contraddizioni di questi con le ideologie), come elemento fondamentale per l'analisi di un'epoca».

Un cinema a Varsavia per educare il pubblico infantile

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 14. Da alcune settimane a Varsavia, è entrato in funzione un cinema riservato ai bambini e ai loro problemi. Il locale è nel centralissimo Palazzo della Cultura...

Cinque giovani in cerca di giustizia

Il regista gira nella metropoli lombarda «Non si scrive sui muri a Milano»

prattutto, i propri privilegi. «Non si scrive sui muri a Milano» precisa, infatti, Maeliolo - vuole essere un tentativo di fornire il quadro di una società che non si dà sicurezza, che si fa tremare la terra sotto i piedi. E il film prospetta cinque modi di reagire, di porsi di fronte a questa società».

«Non si scrive sui muri a Milano» proprio per queste sue componenti, punta soprattutto sull'intensità di rigorose scelte espressive e - come dice ancora il regista - se un punto di riferimento storico si vuole proprio trovare, l'unica indicazione resta, a questo proposito, il cinema di Antonioni: «Comunque, un Antonioni - aggiunge Maeliolo - con un'accesa consapevolezza politica».

Proprio in questa direzione «educativa» vanno le tante manifestazioni di contorno nei locali adiacenti alla sala cinematografica, tra cui gli incontri degli autori da disegni animati con i piccoli spettatori, ai quali viene illustrata la vicenda tecnica della creazione del film, in modo da creare un più partecipativo interesse nei destinatari dell'opera cinematografica...

Per quanto appena nata, la nuova iniziativa ha già suscitato un vivace interesse in tutto il paese, ed è verosimile che l'esempio di Varsavia sia seguito in breve da altre città. Inoltre già si sono allacciati contatti con altri paesi, e precisamente con l'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia, che si sono dimostrate assai interessate allo sperimento e che per intanto si sono impegnate a fornire loro opere allo schermo destinato ai piccoli varsaviesi.

All'Auditorium del Foro Italo

Aperta con Hindemith la stagione della RAI

Riproposta una felicissima pagina del compositore tedesco - I prossimi concerti inquadrati nel Festival di musica russa e sovietica

Nell'Auditorium del Foro Italo si è inaugurata una prima serie di concerti pubblici della Rai-Tv di Roma. Si andrà avanti, settimanalmente (il sabato, alle 21, non più alle 19, come l'anno scorso), fino al 14 dicembre, per ricominciare con un secondo ciclo, il 18 gennaio 1975: Karl

Boehm dirigerà l'Ottava di Bruckner. L'inaugurazione, fuori di ogni retorica e convenzione, ma sobria e intensa, è andata a gloria di Paul Hindemith (1895-1963), un compositore che il mondo della musica tiene in serbo - chissà, per le stagioni del futuro.

Esordio nel cinema di Raffaele Maeliolo

Cinque giovani in cerca di giustizia

Il regista gira nella metropoli lombarda «Non si scrive sui muri a Milano»

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. Nella tetra semiperiferia della città, in una viuzza incastrata fra i viali intasati da un traffico ossessivo, un circostritto bagliore di potenza lampo nei pressi di un edificio slabroto squarcia il buio sporco della prima sera. Si spinge una porticina ed ecco che si trova sbalestrati nel bel mezzo della branconata di una folla di bambini volanti, rincorsi con affanno dalle madri visibilmente frastornate tra un intrico di cavi di fili della specificità e di cianfrusaglie di merci e di macchinari sparsi tutt'intorno in camerace squallide e rimbombanti.

«Non si scrive sui muri a Milano» proprio per queste sue componenti, punta soprattutto sull'intensità di rigorose scelte espressive e - come dice ancora il regista - se un punto di riferimento storico si vuole proprio trovare, l'unica indicazione resta, a questo proposito, il cinema di Antonioni: «Comunque, un Antonioni - aggiunge Maeliolo - con un'accesa consapevolezza politica».

«Non si scrive sui muri a Milano» proprio per queste sue componenti, punta soprattutto sull'intensità di rigorose scelte espressive e - come dice ancora il regista - se un punto di riferimento storico si vuole proprio trovare, l'unica indicazione resta, a questo proposito, il cinema di Antonioni: «Comunque, un Antonioni - aggiunge Maeliolo - con un'accesa consapevolezza politica».

«Non si scrive sui muri a Milano» proprio per queste sue componenti, punta soprattutto sull'intensità di rigorose scelte espressive e - come dice ancora il regista - se un punto di riferimento storico si vuole proprio trovare, l'unica indicazione resta, a questo proposito, il cinema di Antonioni: «Comunque, un Antonioni - aggiunge Maeliolo - con un'accesa consapevolezza politica».

«Non si scrive sui muri a Milano» proprio per queste sue componenti, punta soprattutto sull'intensità di rigorose scelte espressive e - come dice ancora il regista - se un punto di riferimento storico si vuole proprio trovare, l'unica indicazione resta, a questo proposito, il cinema di Antonioni: «Comunque, un Antonioni - aggiunge Maeliolo - con un'accesa consapevolezza politica».

«Non si scrive sui muri a Milano» proprio per queste sue componenti, punta soprattutto sull'intensità di rigorose scelte espressive e - come dice ancora il regista - se un punto di riferimento storico si vuole proprio trovare, l'unica indicazione resta, a questo proposito, il cinema di Antonioni: «Comunque, un Antonioni - aggiunge Maeliolo - con un'accesa consapevolezza politica».

«Non si scrive sui muri a Milano» proprio per queste sue componenti, punta soprattutto sull'intensità di rigorose scelte espressive e - come dice ancora il regista - se un punto di riferimento storico si vuole proprio trovare, l'unica indicazione resta, a questo proposito, il cinema di Antonioni: «Comunque, un Antonioni - aggiunge Maeliolo - con un'accesa consapevolezza politica».

«Non si scrive sui muri a Milano» proprio per queste sue componenti, punta soprattutto sull'intensità di rigorose scelte espressive e - come dice ancora il regista - se un punto di riferimento storico si vuole proprio trovare, l'unica indicazione resta, a questo proposito, il cinema di Antonioni: «Comunque, un Antonioni - aggiunge Maeliolo - con un'accesa consapevolezza politica».

«Non si scrive sui muri a Milano» proprio per queste sue componenti, punta soprattutto sull'intensità di rigorose scelte espressive e - come dice ancora il regista - se un punto di riferimento storico si vuole proprio trovare, l'unica indicazione resta, a questo proposito, il cinema di Antonioni: «Comunque, un Antonioni - aggiunge Maeliolo - con un'accesa consapevolezza politica».

«Non si scrive sui muri a Milano» proprio per queste sue componenti, punta soprattutto sull'intensità di rigorose scelte espressive e - come dice ancora il regista - se un punto di riferimento storico si vuole proprio trovare, l'unica indicazione resta, a questo proposito, il cinema di Antonioni: «Comunque, un Antonioni - aggiunge Maeliolo - con un'accesa consapevolezza politica».

Cartoline false a Canzonissima: al lavoro il giudice

MILANO, 14

Il sostituto Procuratore della Repubblica di Torino dott. Rocco Scaraffa ha cominciato oggi gli interrogatori degli indagati per la vicenda relativa alle cartoline false della Canzonissima 1971. La prima giornata milanese del magistrato inquirente è stata interamente dedicata alla raccolta della deposizione del dirigente della casa discografica EMI, Corrado Bacchelli. Il discografico, che era accompagnato dal suo legale avv. Vittorio Rossi di Modena, è stato interrogato per quattro ore. Al termine non sono state fatte dichiarazioni. Sembra che il dott. Scaraffa abbia contestato a Bacchelli l'abito esistente tra aver spedito o fatto spedire 70 mila cartoline false per votare tre cantanti, tra cui Al Bano. L'indiziato non avrebbe smentito l'oggetto della contestazione, limitandosi a precisare che a quell'epoca non poteva immaginare che le cartoline fossero false. Sembra anche che Bacchelli abbia fornito elementi utili per identificare la persona che avrebbe venduto le false schede.

Poco dopo le 14 il magistrato ha lasciato il palazzo di giustizia di Milano dove tornerà domani per sentire Luciano Rondinella, Mirna Doris e il maestro Salvatore Mazzocco.

«Non si scrive sui muri a Milano» proprio per queste sue componenti, punta soprattutto sull'intensità di rigorose scelte espressive e - come dice ancora il regista - se un punto di riferimento storico si vuole proprio trovare, l'unica indicazione resta, a questo proposito, il cinema di Antonioni: «Comunque, un Antonioni - aggiunge Maeliolo - con un'accesa consapevolezza politica».

«Non si scrive sui miei muri a Milano» proprio per queste sue componenti, punta soprattutto sull'intensità di rigorose scelte espressive e - come dice ancora il regista - se un punto di riferimento storico si vuole proprio trovare, l'unica indicazione resta, a questo proposito, il cinema di Antonioni: «Comunque, un Antonioni - aggiunge Maeliolo - con un'accesa consapevolezza politica».

«Non si scrive sui miei muri a Milano» proprio per queste sue componenti, punta soprattutto sull'intensità di rigorose scelte espressive e - come dice ancora il regista - se un punto di riferimento storico si vuole proprio trovare, l'unica indicazione resta, a questo proposito, il cinema di Antonioni: «Comunque, un Antonioni - aggiunge Maeliolo - con un'accesa consapevolezza politica».

«Non si scrive sui miei muri a Milano» proprio per queste sue componenti, punta soprattutto sull'intensità di rigorose scelte espressive e - come dice ancora il regista - se un punto di riferimento storico si vuole proprio trovare, l'unica indicazione resta, a questo proposito, il cinema di Antonioni: «Comunque, un Antonioni - aggiunge Maeliolo - con un'accesa consapevolezza politica».

RAI controcanale

PASSATO REMOTO - Anche la seconda, e conclusiva, puntata di Processo a Barattieri ha avuto un andamento corretto, drammaticamente vivace, ma ha cedimenti ai facili effetti. L'intreccio fra cronaca processuale e ricostruzione del fatto ha mantenuto la sua omogeneità e ha ben rappresentato alcuni tratti caratteristici del periodo rievocato: la vacua e proterva volontà di affermazione della monarchia e del conservatorismo; la responsabilità all'ingrigo, all'interno della classe dominante, per coprire reciprocamente le responsabilità del massacro perpetrato; la sua caduca e inattuata; l'inefficienza e la balsa mitologia degli alti comandi militari; l'abito esistente tra le aspirazioni e gli interessi e la condotta dei gruppi dominanti della borghesia e la esperienza e la sofferenza delle masse popolari, considerata nei fatti «carne da cannone».

Il personaggio del generale Barattieri, interpretato da Sergio Rossi con molta misura, non aveva nulla di classico e di patetico, ma era assai giusto, dal momento che una accentuazione in questa direzione avrebbe finito per ridurre la vicenda ad un caso infelice. Bisogna dire, però, che alla fine si rischiava di dargli anche troppo credito: a confronto con il brutale autoritarismo di un Crispi o con l'incoscienza impudica del dello Stato Maggiore, l'incapacità del comandante, la sua inclinazione ad accumulare «errori su errori» apparivano come il mate minore. E non invece come gli inevitabili corollari del quadro complessivo, quali in realtà erano. In tal modo, la giustizia di Milano dove tornerà domani per sentire Luciano Rondinella, Mirna Doris e il maestro Salvatore Mazzocco.

«Non si scrive sui miei muri a Milano» proprio per queste sue componenti, punta soprattutto sull'intensità di rigorose scelte espressive e - come dice ancora il regista - se un punto di riferimento storico si vuole proprio trovare, l'unica indicazione resta, a questo proposito, il cinema di Antonioni: «Comunque, un Antonioni - aggiunge Maeliolo - con un'accesa consapevolezza politica».

«Non si scrive sui miei muri a Milano» proprio per queste sue componenti, punta soprattutto sull'intensità di rigorose scelte espressive e - come dice ancora il regista - se un punto di riferimento storico si vuole proprio trovare, l'unica indicazione resta, a questo proposito, il cinema di Antonioni: «Comunque, un Antonioni - aggiunge Maeliolo - con un'accesa consapevolezza politica».

«Non si scrive sui miei muri a Milano» proprio per queste sue componenti, punta soprattutto sull'intensità di rigorose scelte espressive e - come dice ancora il regista - se un punto di riferimento storico si vuole proprio trovare, l'unica indicazione resta, a questo proposito, il cinema di Antonioni: «Comunque, un Antonioni - aggiunge Maeliolo - con un'accesa consapevolezza politica».

«Non si scrive sui miei muri a Milano» proprio per queste sue componenti, punta soprattutto sull'intensità di rigorose scelte espressive e - come dice ancora il regista - se un punto di riferimento storico si vuole proprio trovare, l'unica indicazione resta, a questo proposito, il cinema di Antonioni: «Comunque, un Antonioni - aggiunge Maeliolo - con un'accesa consapevolezza politica».

«Non si scrive sui miei muri a Milano» proprio per queste sue componenti, punta soprattutto sull'intensità di rigorose scelte espressive e - come dice ancora il regista - se un punto di riferimento storico si vuole proprio trovare, l'unica indicazione resta, a questo proposito, il cinema di Antonioni: «Comunque, un Antonioni - aggiunge Maeliolo - con un'accesa consapevolezza politica».

scorsa l'ultima scena, rimaneva nello spettatore era l'impressione di aver assistito a qualcosa di ampiamente scontato, relativo a fatti e problemi ormai da tempo archiviati. Inutile? In parte, forse, sì: la scelta di rievocare avvenimenti di un passato abbastanza remoto, nel quale ciascuno forse ormai scompare come tall'alta scena italiana, comportava certamente un simile rischio. E qui c'è da constatare come la RAI preferisca costantemente rievocazioni di questo genere ad interventi nel presente o nel passato recente, del quale ancora si conserva fresca la memoria (probabilmente uno scenggiato sull'aggressione fascista all'Etiopia, ad esempio, avrebbe avuto di per sé un sapore assai meno arcaico).

Bisogna anche dire, però, che questo scenggiato - tutt'altro che privo di qualità, come abbiamo visto - avrebbe acquistato ben altro mordente se l'analisi (probabilmente un po' superficiale) di questi avvenimenti politici e di classe che determinarono la condotta oggettiva di questa guerra d'aggressione, in quella guerra d'Africa. Una simile analisi avrebbe potuto essere condotta con lottica del presente, perché quei meccanismi operanti secondo una logica che - nonostante i profondi mutamenti sociali intervenuti in questi ottanta anni - si può ritenere ancora nella realtà italiana. Ma il fatto è che il taglio storico, in TV, viene adottato quasi sempre per deviare l'attenzione dall'oggi: gli scenggiati in costume, in definitiva, diventano la favola di un tempo trascorso, a paragone del quale, semmai, il tempo nostro finisce per apparire comune come baciato dal «progresso».

«Non si scrive sui miei muri a Milano» proprio per queste sue componenti, punta soprattutto sull'intensità di rigorose scelte espressive e - come dice ancora il regista - se un punto di riferimento storico si vuole proprio trovare, l'unica indicazione resta, a questo proposito, il cinema di Antonioni: «Comunque, un Antonioni - aggiunge Maeliolo - con un'accesa consapevolezza politica».

«Non si scrive sui miei muri a Milano» proprio per queste sue componenti, punta soprattutto sull'intensità di rigorose scelte espressive e - come dice ancora il regista - se un punto di riferimento storico si vuole proprio trovare, l'unica indicazione resta, a questo proposito, il cinema di Antonioni: «Comunque, un Antonioni - aggiunge Maeliolo - con un'accesa consapevolezza politica».

«Non si scrive sui miei muri a Milano» proprio per queste sue componenti, punta soprattutto sull'intensità di rigorose scelte espressive e - come dice ancora il regista - se un punto di riferimento storico si vuole proprio trovare, l'unica indicazione resta, a questo proposito, il cinema di Antonioni: «Comunque, un Antonioni - aggiunge Maeliolo - con un'accesa consapevolezza politica».

«Non si scrive sui miei muri a Milano» proprio per queste sue componenti, punta soprattutto sull'intensità di rigorose scelte espressive e - come dice ancora il regista - se un punto di riferimento storico si vuole proprio trovare, l'unica indicazione resta, a questo proposito, il cinema di Antonioni: «Comunque, un Antonioni - aggiunge Maeliolo - con un'accesa consapevolezza politica».

«Non si scrive sui miei muri a Milano» proprio per queste sue componenti, punta soprattutto sull'intensità di rigorose scelte espressive e - come dice ancora il regista - se un punto di riferimento storico si vuole proprio trovare, l'unica indicazione resta, a questo proposito, il cinema di Antonioni: «Comunque, un Antonioni - aggiunge Maeliolo - con un'accesa consapevolezza politica».

Censurato in Brasile

Vinicius De Moraes

BRASILIA, 14. Vinicius De Moraes, il noto cantautore e poeta creatore della «bossa nova», è stato sospeso per trenta giorni dalla carica di ministro dell'Autorità di polizia brasiliana. La censura è stata pronunciata da Moraes dopo che il ministro aveva criticato «sconvolgenti» dalla polizia, sia dal fatto che il cantautore ha eseguito una sua canzone non ancora autorizzata, intitolata Il valzer del postribolo.

Le mostre a Roma

Rosa - bandiera di Giorgio Fasan

GIORGIO FASAN - Galleria «Trifide», via del Vantaggio 22; fino al 16 ottobre; ore 10-13 e 17-20.

Trentenne, con studio a Roma, dopo un periodo di figurazione simbolica di coralli e massacrati (qualche affinità con la ricerca di Cial), Giorgio Fasan fa politicamente pitture e con immagini tanto violente quanto la violenza di classe che egli documenta. Politicità di classe e chiarezza figurativa sono due aspetti di un processo che riguarda tutta una generazione pittorica.

Ma da come disegna e dipinge Fasan rivela un temperamento lirico, non violento, è una certa situazione durissima che lo fa essere pittoricamente quel che è. Due motivi ricorrono nella sua serie di «Storie e altre storie»: una rosa rossa (un motivo lirico come la rosa bianca della canzone di Endrigo) che è anche una rosa bandiera, e una mano rossa che è fiore e bandiera. E nel gioco plastico tra questa rosa e questa mano con i fatti della violenza che viene fuori il lirismo direi della pace di Fasan. Ed è nella lessitura sottile, inestesa di segni e molte costruita di disegni colorati che, per ora, sono le sue qualità più evidenti. Anzi, certe sommarie violenze e ideologiche delle sue figure sono la parte più grezza ancora della sua ricerca. Tra le opere più belle sono alcune immagini di prelati, alcune varianti di rosbardiene e certi particolari minuti colti in manifestazione di massa.

e. v. da. mi.

oggi vedremo

ANGOLA MOZAMBICO (2°, ore 21)

La più longeva dittatura fascista d'Europa è caduta il 25 aprile di quest'anno, e con essa si è dissolto uno dei regimi colonialisti superstiti: il nuovo Portogallo ha infatti stipulato accordi con il movimento di liberazione del Mozambico ed ha in atto analoghe trattative con le forze democratiche dell'Angola. Questa trasmissione curata da Armando, attraverso le interviste, la situazione attuale e le prospettive delle popolazioni dei due paesi africani.

JAZZ CONCERTO (2°, ore 22)

La rubrica di Jazz curata da Tonino del Colle e condotta da Renzo Arbore presenta questa sera alcuni musicisti statunitensi ed un quartetto italiano di Marian McPartland e il quartetto di Chuck Mangione.

programmi

Table with TV channels and programs: TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, Radio 2°, Radio 3°

18-28 OTTOBRE 1974/ORARIO 10-20
18 OTTOBRE APERTURA ORE 14
14° SALONE NAUTICO INTERNAZIONALE
4° SALONE INTERNAZIONALE ATTREZZATURE SUBACQUEE
RASSEGNA DELLA IMBARCAZIONE PNEUMATICA

Domenica alle 10 con il compagno Paolo Bufalini

# Manifestazione popolare all'Adriano contro lo scioglimento delle Camere

Affollato attivo ieri in Federazione - La relazione del compagno Petrosselli - Necessaria una vasta mobilitazione unitaria e di massa per impedire le elezioni anticipate - Numerosi comizi di zona nella città e nella provincia - Venerdì corteo della FGCI



La manifestazione organizzata domenica scorsa al teatro Eli seo dai giovani comunisti

Si è svolto ieri sera in Federazione l'attività straordinaria del partito per esaminare gli sviluppi della crisi e l'intensificazione della campagna politica e di massa contro lo scioglimento anticipato delle Camere e per un governo serio che affronti i problemi delle masse lavoratrici e del Paese. La relazione è stata tenuta dal compagno Luigi Petrosselli, segretario della Federazione romana e della Direzione.

Oggi, più che mai, la sconfitta della manovra reazionaria, l'affermazione di nuovi indirizzi di nuovi metodi di governo, la soluzione dei problemi più urgenti posti dal movimento di lotta in atto nella città e nella provincia, sono obiettivi che si collegano e si integrano nella causa della salvezza e del rinnovamento di Roma.

Tutte le organizzazioni comuniste della città e della provincia sono chiamate ad impegnare tutta la loro capacità di lotta e di iniziativa unitaria. E' una grande battaglia di libertà, di democrazia, di difesa della Repubblica alla quale sono chiamate tutte le forze che intendono anteporre a interessi particolari, gli interessi della classe lavoratrice e del Paese.

Dopo la affollata assemblea di ieri l'altro per domenica prossima è convocata all'Adriano, alle ore 10, una grande manifestazione popolare, nel corso della quale Terrà il discorso politico il compagno Paolo Bufalini, della Direzione del partito. La manifestazione ha al centro le parole d'ordine: «No allo scioglimento anticipato delle Camere. L'Italia ha bisogno di un governo serio che affronti i problemi del popolo lavoratore e del Paese».

**DOMANI:** alle 19 al Sud-Roma di Fiano, con Franco Petrosselli, segretario della Federazione e membro del CC. **GIOVEDÌ:** a piazza Enrico Fermi con Nide Jotti, della direzione; alle 18 a piazza Ponte Milvio con Paolo Goffi, segretario regionale; SABATO a piazzale Jonio e a Ponte Mammo alle 18.

Prosegue intanto la raccolta delle firme nelle fabbriche e nei cantieri sulla petizione popolare indirizzata al Parlamento: venerdì una delegazione di lavoratori provenienti dalla città e dalla provincia si incontra con il presidente della Camera, onorevole Pertini. Per venerdì, inoltre, la FGCI ha promosso una manifestazione di giovani per il voto a 18 anni e, contro lo scioglimento anticipato delle Camere. Un corteo partirà da piazza Farnese alle 17.30 per recarsi al Senato.

Numerose assemblee contro lo scioglimento delle Camere sono organizzate per oggi: Cellula Pietralata, ore 19 (Freduzzi); Vesuvio, ore 19 (Fungghi); Dragona, ore 18, attivo (Fredda); Donna Olimpia, ore 19.30 (Mancini); Tuscolano, ore 19 (Cerr); Montana, ore 19.30 Comitato comunale sulla crisi di governo (Miccucci); Valmelaina, ore 20 (Berdini); Portonaccio, ore 19 (Aletta); Cellula Giovanni, ore 19.30 (Fusco); Cellula INAIL, ore 17.30; a Macao Statali; «Gramsci», ore 18.30; Campi, ore 16, dipendenti comunali (Annati); Montetondo, ore 18.45, a Esquilino (Valentini); «E. Di Vittorio», ore 20 (Grecu); Villaiba, ore 19.30 (Cercu); Comunali (V.S. Angelo in Pescheria), ore 17, ass. sbattuto PCI; STELLER, Grotte Celloni (V. La Spezia), ore 15 (C. Valletti); Cellula Debito Pubblico, ore 10, a Macao Statali (Valentini); Cellula Zecca, ore 15.45, a Esquilino (Valentini); Forte Aurelio Bravetta, ore 18, incontro con i lavoratori (Colasanti M. Micucci).

Una significativa presa di posizione dell'ipotesi di elezioni anticipate è stata espressa dai sindaci e dai consiglieri di sessanta comuni del Viterbese che hanno partecipato ad un convegno sui problemi della finanza pubblica e locale. In un ordine del giorno gli amministratori esprimono «profonda preoccupazione per ipotesi di soluzione della crisi in atto non rispondenti alle reali esigenze del Paese».

La giornata di lotta è stata promossa dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL

## GIOVEDÌ SCIOPERO DI QUATTRO ORE

Appuntamento alle 9,30 al cinema Brancaccio - Parlerà il compagno Scheda - Oggi fermi gli edili della zona Appio-Tuscolano Ritirati gli 83 licenziamenti alla Spait Lazio - Gravi provocazioni antisindacali all'IFIM - Corteo dei dipendenti dell'Italsiel

**72 famiglie alla Garbatella**  
**In un unico vano vivono 9 persone**

Servizi igienici insufficienti, fogne scoperte, nove persone dello stesso nucleo familiare costrette ad abitare in un unico vano: settantadue famiglie della Garbatella vivono in queste condizioni. Si tratta degli stabili IACP dei lotti 6 e 7 in via Santa Aduatto.

La drammatica situazione è stata denunciata dal SUNIA, che ha disposto un sopralluogo negli appartamenti. Ieri mattina una «équipe» di medici accompagnati da rappresentanti del sindacato inquilini, tra cui Domenico Formisano dirigente provinciale, si sono recati negli stabili di via Santa Aduatto, dove gli abitanti hanno esposto i loro gravi problemi.

In un comunicato il SUNIA tra l'altro, ha ribadito la necessità che il Comune e le autorità provvedano a trovare una immediata soluzione per le 72 famiglie della Garbatella. Il sindacato inquilini ha anche preannunciato una serie di iniziative, che saranno attuate non appena saranno noti i risultati del sopralluogo della commissione, per accelerare provvedimenti radicali che pongano fine al grave stato di disagio esistente nei due lotti.

**Tripartito in crisi**  
**Rieti: si dimette il centrosinistra**

Il consiglio comunale reatino ha accettato le dimissioni del sindaco e della giunta tripartita di centro sinistra (DC-PSI-PR) rimessa da questi oltre due mesi e mezzo fa. La crisi fu aperta esattamente il 22 luglio e fu determinata dalla impossibilità della giunta a far approvare l'ultimo atto di quella che ormai viene definita «la commedia urbanistica», rappresentata a tutto vantaggio di noti gruppi di speculatori e parassiti della rendita urbana.

La giunta reatina è caduta quindi (anche se poi la crisi è venuta arricchendosi di contenuti politici che investono lo stesso modo di gestire l'ente locale nel giusto rapporto con il PCI, con le organizzazioni sindacali e, più in generale, in un nuovo rapporto democratico con l'intera città) sul nodo della politica urbanistica.

Questo della crisi del centrosinistra al comune di Rieti è stato uno dei «piti» — insieme alla netta opposizione che deve essere portata al tentativo di scioglimento anticipato delle Camere — intorno al quale è maturata la manifestazione organizzata domenica dal PCI e nel corso della quale hanno parlato i compagni Paolo Ciofi, segretario regionale, e Franco Proietti, segretario della Federazione.

Drammatico episodio ieri pomeriggio in una strada del Collatino

## Uccide con 4 fucilate il cane che aveva azzannato il figlio

L'uomo ha rischiato di colpire qualcuno dei passanti, tra cui molti bambini — Il bimbo è stato morsa al polpaccio: guaribile in cinque giorni

Con quattro fucilate uccise il cane che aveva azzannato il figlio di un bambino di 12 anni, in una strada del quartiere Collatino, un cane — una femmina di pastore tedesco — che poco prima aveva azzannato al polpaccio il figlio dodicenne dell'uomo. Il bambino, Paolo Barbera, 12 anni, abitante in via Pietro Ottoboni 37 (sempre al Collatino), è stato giustiziato guardando in cinque giorni al Policlinico.

L'episodio ha suscitato numerose e indignate proteste tra gli abitanti del quartiere: il padre del dodicenne, infatti, ha sparato in mezzo alla strada, a pochissima distanza dalla scuola elementare di San Romano, a quell'ora erano le 14.30 circa — molto affollata, specialmente di bambini usciti da poco dall'istituto scolastico, fischianti e correndo a colpire qualcuno.

Paolo Barbera si sarebbe avvicinato alla cagna, la chiamavano «Lara», non aveva padrone ed era diventata la «mascotte» del quartiere che provvedeva al suo mantenimento mentre stava mangiando per strada e ha cominciato a dar fastidio alla bestia.

**Culla**  
E' nata Valentina, primogenita dei coniugi Vittoria Paolotti e Gian Carlo Pinzuti, Auguri dall'Unità.

**Russo per bambini**  
L'ufficio stampa dell'associazione Italia-URSS comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi di lingua russa per i bambini da 9 a 14 anni. Le lezioni saranno tenute dalle professoresse Valja Antonosina e Valentina Tokajeva. Per informazioni rivolgersi a Italia-URSS - Piazza della Repubblica 47, tel. 464570.

**Traffico**  
La Ripartizione comunale del Traffico informa che, in dipendenza dei lavori di una condotta idrica, fino al 9 novembre prossimo, nelle sottodivise strade è istituita la seguente disciplina della circolazione veicolare: via dell'Almona: chiusura al traffico nel tratto compreso tra via Appia Pignatelli e via della Fonte Egerio; direzione vietata, ad eccezione del transito locale; via Appia Pignatelli: chiusura al traffico, ad eccezione del transito locale, nel tratto compreso tra

via Annie Regilla e via S. Tarcisio; via M. S. Cecilia, padre del compagno Romano Di Paolo, padre dei compagni Paolo, Silvana e Gilberto. Anni famigliari le fraterne condoglianze della sezione Torretta Nova, della zona sud del partito e dell'Unità.

**Lutti**  
E' morto domenica il compagno Giulio Aramini, anziano militante comunista e diffusore del nostro giornale. Ai famigliari giungono le condoglianze della sezione Torre Nova, della zona sud del partito e dell'Unità.

**Deceduto nei giorni scorsi**  
Romano Di Paolo, padre dei compagni Paolo, Silvana e Gilberto. Anni famigliari le fraterne condoglianze della sezione San Sebe e dell'Unità.

**Deceduto l'altro giorno**  
Calcedonio Finna, padre del compagno Giuseppe. A tutti i famigliari giungono le fraterne condoglianze dei compagni della cella dell'Olivetti, della sezione San Sebe e dell'Unità.

ALBERONE: bravata di una squadraccia armata di bastoni e pistole lanciarazzi

# Arrestati 2 missini dopo un assalto alla sede PCI

Presi di mira anche i locali del comitato di quartiere - La reazione popolare mette in fuga i teppisti, inseguiti da due VV.UU. - Devastata nella notte dai fascisti la sezione comunista Appio-Latino

Un assalto fascista è stato respinto ieri mattina davanti alla sezione comunista dell'Alberone: una squadraccia, proveniente dalla famiglia Noto, ha aggredito la gioventù di via Noto, ha aggredito con bastoni e catene i nostri compagni, ha sparato una decina di colpi di pistola lanciarazzi contro la sezione e all'interno del locale, ed ha fatto esplodere un paio di bombe-carta sul marciapiede. La decisa reazione dei missini, sono stati arrestati due teppisti, uno dei quali è stato ferito.

La vettura è stata bloccata proprio davanti alla sede del «fronte della gioventù» di via Noto. Contro le aggressioni fasciste per la tutela della legalità democratica (alle 18) si terrà una manifestazione in piazza dell'Alberone. E' stata promossa dal comitato unitario antifascista del «fronte della gioventù».

Una nota della segreteria della Federazione del PCI sul Policlinico

## Attuare subito la convenzione

Le gravi responsabilità della DC per i ritardi nella applicazione della legge - Pesanti conseguenze per i lavoratori e i cittadini - L'impegno dei comunisti

**Tiburтина Tor Sapienza e la Rustica domani senza acqua**

Alcune zone della città domani resteranno senz'acqua. Il flusso idrico verrà interrotto dalle 11 alle 22 a La Rustica, Tor Sapienza, Via Tiburтина ed adiacenze (nel tratto compreso tra Via di Portonaccio e Via di Pietralata).

**Riapre la terza pista di Fiumicino chiusa a settembre**

La riapertura della terza pista dell'aeroporto di Fiumicino sarebbe imminente. La pista che era stata inaugurata al traffico aereo a metà agosto — anche se ancora mancante delle attrezzature elettroniche per gli atterraggi strumentali — era stata chiusa il 25 settembre a causa della presenza di fango e fessure sul nastro di cemento eretto in seguito ad alcuni giorni di violento temporale. La pista è stata ripulita e sono stati migliorati i pozzi di raccolta che convogliano le acque piovane.

La squadretta ha colpito con sassi e spranghe l'ingresso della sezione, e da qui ha sparato una decina di razzi detonanti, che sono esplosi all'interno dei locali. Due compagni sono stati colpiti dai razzi, ma fortunatamente non sono rimasti feriti. Nel frattempo altri fascisti predevedano di mira i vicini locali del comitato di quartiere, aggredendo alcuni giovani che vi si trovavano davanti. La porta è stata sfondata, i teppisti sono penetrati all'interno dei locali danneggiando le suppellettili e sparando altri razzi.

A questo punto alla decisa reazione dei missini, si è unita quella di decine di passanti che avevano assistito ai gesti di teppismo. Gli squadristi, visti circondati, sono risaliti su una motocicletta (di «127») e su una motocicletta e su altri veicoli, e sono fuggiti.

In quel momento, però, passavano due vigili urbani a bordo di motociclette, i quali, vedendo la «127» sfrecciare con sei persone a bordo si sono lanciati all'inseguimento. La vettura è stata bloccata all'incrocio tra via Gela e via Noto, davanti alla sede del «fronte della gioventù». Quattro dei sei squadristi sono fuggiti a piedi, mentre due sono rimasti feriti e arrestati. A bordo della macchina sono stati trovati una decina di bastoni, quattro pistole lanciarazzi, catene, un casco nero. Poco prima della mezzanotte alcuni teppisti hanno fatto irruzione nella sezione del PCI dell'Appio Latino, devastando il locale che si trovava accanto al cantiere di un piano terra. Penetrati nella stanza, gli squadristi hanno sparato contro il pavimento di cemento, e i missini si sono rifugiati in un ripostiglio. In breve altre si sono iscritte, che, piazzati davanti al portone d'ingresso, hanno impedito l'entrata di altri squadristi. I missini hanno tenuto un'assemblea del personale. L'episodio è inconcepibile ed è tanto più intollerabile in quanto a mettere in pericolo la sicurezza dei missini e di cittadini della zona ha impedito che le fiamme si propagassero: combattendo contro il denso fumo che usciva dal locale, si è riusciti infatti a spegnere l'incendio, prima che distruggesse completamente i mobili e le suppellettili.

**Protesta contro l'esclusione dalla materna dei bambini di 6 anni handicappati**

L'esclusione dalle scuole materne dei bambini che abbiano superato i sei anni di età (prevista da una circolare ministeriale) è stata discussa e fermamente criticata nel corso di una assemblea che si è svolta ieri presso il centro di educazione motoria della Croce rossa italiana (in via Ramazzini).

**Da domani**

**RACE** Via Barberini 32

TESSUTI PER UOMO E SIGNORA

**PROROGA**

CONSEGNA LOCALI

**RIPRENDE**

LA VENDITA SPECIALE

DI TUTTE LE MERCI CON SCONTI REALI

**DEL 50-60%**

**NUOVI ARRIVI PER L'AUTUNNO - INVERNO**



Occorrono fatti concreti e nuovi metodi di governo

Le proposte del PCI alla Regione

Conferenza stampa dei compagni Ciofi, Ferrara e Gigliotti - La necessità di interventi urgenti per edilizia, agricoltura, scuola e università, sanità, trasporti - Come utilizzare i 113 miliardi dei residui passivi - Innovare i metodi di lavoro attuando il decentramento - Sperimentare nuovi rapporti tra le forze democratiche negli enti locali - Rendere l'inchiesta sul fascismo un grande fatto popolare e di massa

Un nuovo modo di governare... ma sul fatto, prodotti dal punto di vista dell'interesse generale della collettività e non già da quello dell'interesse particolare o di gruppo: con questo energeticamente appello alla concretezza, all'urgente di compiere effettivi passi avanti per risolvere i gravi problemi economici e sociali del Lazio, il gruppo dei consiglieri regionali del PCI ha richiesto un incontro con i dirigenti della maggioranza che governa la Regione, dovute soprattutto alle resistenze agli irriducibili dei DC, alla crisi che ha travolto.

no, la corruzione, il clientelismo. Da questo punto di vista appaiono evidenti l'ineguaglianza e l'incoerenza dell'azione fin qui svolta dalla maggioranza che governa la Regione, dovute soprattutto alle resistenze agli irriducibili dei DC, alla crisi che ha travolto.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Fiammilla, 118 - Tel. 36.01.752)
Domani alle 21.00: Concerto "Petit Messe Solenne" di Rossini nell'edizione originale (Dir. G. Di Giuseppe).

Schermi e ribalte

LA CLEF (Via Marchi 13 - Telefono 4736049)
Alte 22.30 B. Borghesi presenta recitativo di Umberto Bindi e Graziella Guvera.

PROSA - RIVISTA

ABACO (Lungotevere Mellini 33A Tel. 3604705)
Domani e dopodomani alle 21.30 eccezionalmente Sarò sotto la luna e Legende di altre due canzoni per chitarra sitar di Sara Liotta.

CINECLUB

CINECLUB TEVERE (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312.283)
Dalle 16 "Lucky Luke" e "L'OCCHIO, L'ORECCHIO, LA BOCCA" di L. M. Maitland.

Il giovane era detenuto per la sanguinosa rapina ad un parrucchiere di Ostia

INGOIA UNA LAMETTA A REGINA COELI

Accusato di essere stato l'autista della banda, aveva chiesto la libertà provvisoria in attesa del processo d'appello - Ha ingerito anche un tubetto di sonnifero - Salvato in extremis

Un giovane di 20 anni, Maurizio Proietti, detenuto a Regina Coeli, ha cercato di uccidersi ingerendo un tubetto di sonnifero.

Un giovane di 20 anni, Maurizio Proietti, detenuto a Regina Coeli, ha cercato di uccidersi ingerendo un tubetto di sonnifero.

Per il rinnovo del consiglio comunale
Le liste del PCI a Rocca di Papa, Artena e Subiaco

La vita di partito
In Federazione, alle ore 9,30, riunione dei segretari di zona della provincia e dirigenti contadini (Rapallo) 13.

ROCCA DI PAPA
1) Brunetti Gianfranco, impiegato, segretario di sezione; 2) Barbante Enrico, edile; 3) Buonanni Ferdinando, edile.

Rinviato il processo per il crollo al Pretestino
E' stato rinviato a lunedì prossimo il processo per l'esplosione del negozio di armi al Pretestino, che causò la morte di 17 persone e il ferimento di altre settanta.

ARTENA
1) Bucci Gina, insegnante; 2) Desanti Augusto, artigiano; 3) Caratelli Odoardo, contadino; 4) Corsi Giorgio, impiegato.

IN BREVE
SCUOLA - Questa mattina alle 10.30 al ministero delle Pubblica Istruzione si svolgerà un dibattito unitario sulla scuola.

TANTE AUTOMOBILI Sconti fortissimi da 200 a 800 mila! Fatevi il miglior Regalo d'autunno con un'automobile nuova di fabbrica! 300 AUTOMOBILI D'OCCASIONE con i nostri venditori con i nostri venditori Lunghe rateazioni Ricondizionamento garantito

TERZE VISIONI
DEI PICCOLI: Putiferio va alla guerra DA... NOVOCINE 28 minuti per tre milioni di dollari, con R. Harrison...
SALE DIOCESANE
DON BOSCO: Due pezzi da novanta GIOV. TRASTEVERE: Il gatto di Brooklyn aspirante detective, con R. Franchi...
FIUMICINO
TRAIANO: Città violenta, con C. Bronson (VM 14) DR...
CINEMA CHE CONCEDEMO
OGGI LA RIDUZIONE ENAL - ARGIS - ARCI - ACLE - ENDAS: Alba, America, Archimede, Angelo, Ariol, Augustus, Auro, Ausonia...

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
BESTIA con i rasol pericolosi. Il calligrafo inglese NOXACORN liquido è facile, NOXACORN liquido è rapido e indolore: ammorbidisce calli e duoni, li estrae dalla radice.
NOXACORN
CHIEDETE NELLE FARMACIE IL CALLIGRIFO CON QUESTO CARATTERISTICO DISGNO DEL PIEDE.
MAL DI DENTI? subito un cachet Knapp
efficace anche contro il mal di testa





